

COMUNE DI TRICASE

PROVINCIA DI LECCE

PIANO DI LOTTIZZAZIONE L18

MODIFICA DIMENSIONAMENTO LOTTI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI V.A.S.

RAPPORTO PRELIMINARE

DATA: OTTOBRE 2016

I TECNICI

GEOM. ATTILIO CAZZATO

ARCH. IRENE PALMA

INDICE

1. PREMESSA
2. RIFERIMENTI NORMATIVI
3. STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE
4. PARERI OTTENUTI
5. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO
 - 5.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO
 - 5.2 STATO DEI LUOGHI
 - 5.3 INTERVENTO PROPOSTO
 - 5.4 DATI TECNICI E URBANISTICI
6. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUGLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI
 - 6.1 DRAG
 - 6.2 PPTR
 - 6.3 PAI
 - 6.4 PTCP
7. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI I RAPPORTO ALLE AREE DI INTERVENTO
 - 7.1 DINAMICHE SOCIALI
 - 7.2 QUALITA' DELL'ARIA
 - 7.3 SUOLO, SOTTOSUOLO ED AMBIENTE IDRICO
 - 7.4 NATURA E BIODIVERSITA' – HABITAT
 - 7.5 AMBIENTE URBANO E VIABILITA'
 - 7.6 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
 - 7.7 EMISSIONI ACUSTICHE
 - 7.8 PRODUZIONE DI RIFIUTI
 - 7.9 SALUTE PUBBLICA
8. CONCLUSIONI

1. PREMESSA

Il presente rapporto viene redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. della proposta di modifica di dimensionamento lotti relativa al piano di Lottizzazione del Comparto L18 del Programma di Fabbricazione del Comune di Tricase, così come espressamente richiesto dal UTC – Settore 2° Urbanistica Assetto del Territorio nel parere espresso con prot. n. 06696 del 12/04/2016.

La Verifica di assoggettabilità a V.A.S., ai sensi dell'art.12, Titolo II, Parte II del D.Lgs.152/06, si applica nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis dello stesso decreto che comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi e consiste in un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente in conseguenza dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del decreto sopracitato.

A detta fattispecie può essere ricondotta la variante al Piano di Lottizzazione in esame. Il progetto proposto comporta una variante dello strumento urbanistico vigente, pertanto occorre procedere alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale che la variante determina sul territorio.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi sono:

- Direttiva Europea 42/2001/CE ;
- D. lgs n. 152 del 03/04/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. ;
- Legge Regionale n. 44 del 14/12/2012 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

3. STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è redatto in riferimento a quanto richiesto dell'art.12 del D.Lgs. 152/06 e comprende una descrizione del piano in grado di riportare le informazioni ed i dati necessari a far comprendere gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dell'attuazione del piano. I contenuti sono sviluppati secondo i criteri stabiliti all'Allegato I al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e di seguito indicati:

1. Caratteristiche del piano o del programma, inserite nel Rapporto Preliminare tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Al rapporto Ambientale Preliminare vengono allegati tutti gli elaborati del P. di L. di seguito elencati:

TAVOLA 1: STRALCIO CATASTALE

TAVOLA 2: ELENCO DITTE

TAVOLA 3: STRALCIO DEL P.di.F. CON INSERIMENTO DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

TAVOLA 4: STRALCIO ESTRATTO DI MAPPA CON INSERIMENTO DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

TAVOLA 5: STRALCIO DEL 3°PPA CON INSERIMENTO DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

TAVOLA 6: DIMENSIONAMENTO LOTTI

TAVOLA 7: SAGOME DI MASSIMO INGOMBRO CON DISTANZE MINIME

TAVOLA 8: PLANIVOLUMETRIA D'INSIEME

TAVOLA 9: TIPOLOGIE EDILIZIE

TAVOLA 10/A: RETE STRADALE

TAVOLA 10/B: RETE IDRICA E FOGNANTE

TAVOLA 10/C: RETE ILLUMINAZIONE PUBBLICA

TAVOLA 11: QUADRO ECONOMICO DELL'INTERVENTO

TAVOLA 12: RIPARTIZIONE ONERI ED UTILI

TAVOLA 13 : NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

TAVOLA 14: SCHEMA DELLA CONVENZIONE

4. PARERI OTTENUTI

IL Piano di Lottizzazione del Comparto L18 è stato approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Comunale n°183 del 24/05/1984 e successive varianti per modifiche di dimensionamento dei lotti approvate con deliberazioni consiliari (DCC n°55 del 30/03/1992 e DCC n°19 del 03/03/2005).

5. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

5.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'area interessata dal Piano di Lottizzazione L18 comprende una porzione di territorio del Comune di Tricase posta in prossimità dell'Ospedale "Cardinale G. Panico" e definita da via Giambattista Morgagni, via Paolo Mantegazza e via Antonio Maria Valsalva, come si evince da ortofoto allegata.



5.2 STATO DEI LUOGHI

L'area in cui ricade il Piano di Lottizzazione è in gran parte circondata da zona "B" di completamento quasi totalmente edificata, per cui la definizione della rete viaria è stata condizionata in gran parte dalla presenza degli edifici circostanti già esistenti. A seguito della stipula delle convenzioni tra alcuni proprietari dei lotti ed il Comune di Tricase, previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni, sono stati avviati i lavori di realizzazione di alcune strade ricadenti all'interno del Comparto, ma allo stato dei luoghi la rete viaria risulta incompleta per alcuni tratti. Si presentano incomplete anche le opere di urbanizzazione primaria, ovvero rete idrica, fognante e pubblica illuminazione. La rete stradale così definita è il risultato di opportuni accorgimenti adottati al fine di ottenere una razionale fusione tra strade esistenti e di progetto, oltre che una diversificazione ottimale tra strade di scorrimento, strade di attraversamento e strade di distribuzione ai vari lotti.

In riferimento agli standards urbanistici, l'area da destinare alle attrezzature collettive è stata individuata in quella occupata dagli Uffici Sanitari e ai suoi relativi parcheggi, mentre nessuna superficie è stata destinata all'istruzione, considerando soddisfatti gli standard in tal senso dalle attrezzature presenti nelle adiacenze. Ad integrazione delle carenze rilevate, si è

optato per una destinazione a parcheggio di parte dell'area comunale nelle adiacenze dell'Ospedale, considerato che l'area per le attrezzature di interesse collettivo può svolgere anche una funzione promiscua di verde attrezzato.

Le operazioni preliminari di tracciamento della rete viaria e di individuazione delle aree da destinare a standards urbanistici sono state necessarie per poter giungere alla definizione materiale dei lotti. La non perfetta rispondenza tra la situazione cartografica e la situazione reale dei luoghi ha comportato un ridimensionamento dei lotti, dovendo privilegiare il corretto raccordo dei tronchi stradali esistenti. Un peso determinante ha avuto l'eccessiva frammentazione fondiaria con un elevato numero di piccoli appezzamenti.

La loro estensione non consentiva, in base alla ripartizione percentuale della superficie fondiaria complessiva risultante dalla Lottizzazione, il raggiungimento della superficie minima di lotto edificabile stabilita in 750,00 mq, con notevoli difficoltà di acquisto o vendita da parte di alcuni dei proprietari interessati dal Piano di Lottizzazione. Questo giustifica le diverse varianti di dimensionamento dei lotti succedutesi all'approvazione del Piano, nonché la presente richiesta di ulteriore modifica delle superfici dei lotti.

5.3 INTERVENTO PROPOSTO

L'intervento proposto riguarda la variante di dimensionamento dei lotti al Piano di Lottizzazione Comparto L18. La variante allegata alla presente rappresenta l'ultima modifica effettuata alla conformazione dei lotti, che accoglie le istanze presentate da tutti i proprietari coinvolti, e contiene il completamento delle opere di urbanizzazione primaria. Di seguito vengono elencati i soggetti interessati e le superfici corrispondenti ai lotti di proprietà.

LOTTO n°1 - ERRICO DONATO E GIANFRANCO(venduto a Metrangolo Daria) mq 753,00

LOTTO n°2 - ERRICO DONATO E GIANFRANCO(venduto a Errico Cosimo) mq 813,00

LOTTO n°3 - ERRICO DONATO E GIANFRANCO(venduto a Alfarano/De Rinaldis) mq 750,00

LOTTO n°4 - ERRICO DONATO E GIANFRANCO mq 750,00

LOTTO n°5 - DE MARCO TERESA mq 1.000,00

LOTTO n°6 - DE MARCO MARIA mq 1.244,00

LOTTO n°7 - DE MARCO ANTONIO E FERNANDA mq 793,00

LOTTO n°8 - DE MARCO ANTONIO E FERNANDA mq 750,00

LOTTO n°9 - DE MARCO ANTONIO E FERNANDA mq 750,00

LOTTO n°10 - DE MARCO LUCIA mq 990,00

LOTTO n°11 - ERRICO DONATO E GIANFRANCO mq 778,00

LOTTO n°12 - ERRICO DONATO E GIANFRANCO mq 768,00

LOTTO n°13/A - TURCO TOMMASO mq 557,00

LOTTO n°13/B - MUSARO' SALVATORE mq 224,00

LOTTO n°13/C - ERRICO DONATO E GIANFRANCO mq 196,00

TOTALE LOTTO mq 977,00

LOTTO n°14 - CAPPELLI ANTONIO mq 861,00

LOTTO n°15 - SODERO GIUSEPPE, ANTONELLA E NICOLETTA mq 570,00 + mq 243,00

TOTALE LOTTO mq 817,00

LOTTO n°16 - MUSARO' ANTONIO mq 840,00

LOTTO n°17 - MUSARO' SALVATORE mq 896,00

LOTTO n°18 - MUSARO' ANTONIO mq 750,00

LOTTO n°19 - RIZZO NICOLA - CAVALIERI TERESA - MUSARO' EUFEMIA - MUSARO' MARIO - MUSARO'

GEREMIA - MUARO' GIUSEPPE - MUSARO' MARIA EUFEMIA - MUSARO' VITALE - RUBERTO

GIUSEPPA - RUBERTO MARIA ROSARIA - RUBERTO VINCENZO mq 1.108,00

LOTTO n°20 - CAPPELLI ANTONIO mq 938,00

LOTTO n°21 - CAPPELLI ANTONIO mq 903,00

LOTTO n°22 - MUSARO' ANTONIO mq 750,00

LOTTO n°23 - APRILE - ATTROTTO mq 926,00

LOTTO n°24 - ERRICO DONATO E GIANFRANCO mq 1.810,00

LOTTO n°25 - DE IACO CARMELO mq 750,00

LOTTO n°26 - SANAPO ANGELO mq 750,00

LOTTO n°27/A - DE MARCO ANTONIA E COSIMA mq 439,00

LOTTO n°27/B - TURCO COSIMO mq 229,00

LOTTO n°27/C - ERRICO DONATO E GIANFRANCO mq 82,00

LOTTO n°28 - LEO/RIZZO mq 820,00

LOTTO n°29 - MADI IMMOBILIARE SRL(EX DE DONNO) mq 109,00



5.4 DATI TECNICI E URBANISTICI

Il Piano di Lottizzazione urbanistico edilizio Comparto L18 ricade in zona C2 di espansione del vigente Programma di Fabbricazione del Comune di Tricase. Di seguito sono riportati i principali dati urbanistici e di progetto:

Superficie del Comparto mq 44.975,00

Indice di F.T. 1,2 mc/mq

Indice di F.F. 2,7mc/mq 2,24 di progetto

Lotto minimo mq. 750,00

Indice massimo di copertura 30%

Distacco minimo dai confini mt 5,00 oppure a confine

Distacco dalle strade mt 5,00

Numero degli abitanti insediabili: $44.975,00 \text{ mq} \times 1,2/100 = 539,7$ abitanti

Superficie da destinare a spazi pubblici (escluso sedi viarie) = mq 15.023,70

Abitanti $539,7 \times 18\text{mq/ab} = \text{mq } 9.714,19$

DISTRIBUZIONE SUL COMPARTO DELLE SUPERFICI

Superficie destinate a strade e marciapiedi mq 7.911,00

Superficie verde e parcheggi mq 13.304,00

Superficie totale strade, marciapiedi, parcheggi e verde mq 21.215,00

Superficie totale dei lotti mq 23.760,00

Percentuali scaturite:

- Per il verde, parcheggi e sedi stradali 47,17%
- Per i lotti 52,83%

La planivolumetria d'insieme sotto riportata evidenzia la rete stradale e la ripartizione dei lotti con un'ipotesi di inserimento degli edifici, nel rispetto delle NTA del Piano.



6. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUGLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI

La variante al Piano di Lottizzazione non comporta ricadute su altri piani o programmi, tuttavia in merito alla coerenza con i piani sovraordinati, si riporta di seguito la dimostrazione.

Verranno considerati i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio:

- DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale),
- PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale),
- PAI (Piano di Assetto Idrogeologico),
- PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

6.1 Il DRAG

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG) è stato definitivamente approvato con

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328/2007 dopo essere stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 marzo 2007, n° 375, e rappresenta lo strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio.

Questo Documento Regionale di Assetto è previsto dalla Legge Regionale 20/2001 (art. 4, primo comma), che ne disciplina i contenuti e le procedure di formazione ed approvazione (art. 5). Gli obiettivi del DRAG, desumibili dal Programma di mandato dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti:

1. la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
2. il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
3. la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
4. una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
5. la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

In particolare il DRAG determina:

- a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
- b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE);
- c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

Il presente Piano di Lottizzazione prevede il completamento del tessuto residenziale dell'area in prossimità dell'ospedale Cardinale Panico e la razionalizzazione e definizione della rete viaria parzialmente esistente, rispondendo in tal senso agli obiettivi determinati dal DRAG alle lett. a) e c) . Inoltre la trasformazione del suolo sarà effettuata in base alle esigenze di natura residenziale e di compatibilità ambientale, garantendo la gestione sostenibile dell'area in fase di cantiere e di uso, e perseguendo così gli obiettivi alle lett. b) e c).

6.2 PPTR

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) e successivamente aggiornato nei suoi elaborati come disposto da Delibera n. 240 del 08/03/2016. E' un piano paesaggistico con specifiche funzioni di piano territoriale, rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Gli elaborati del PPTR approvato comprendono:

- 1) Relazione generale
- 2) Norme Tecniche di Attuazione
- 3) Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico
- 4) Lo Scenario strategico
- 5) Schede degli Ambiti Paesaggistici
- 6) Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici

7) Il Rapporto Ambientale

8) Allegati al PPTR

Il PPTR ha condotto la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione di ulteriori contesti che il Piano ha sottoposto a tutela paesaggistica. Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice, ed ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice. I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni: Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice). L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

6.1. Struttura idrogeomorfologica

6.1.1 Componenti idrologiche

6.1.2 Componenti geomorfologiche

6.2. Struttura ecosistemica e ambientale

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.3. Struttura antropica e storico-culturale

6.3.1 Componenti culturali e insediative

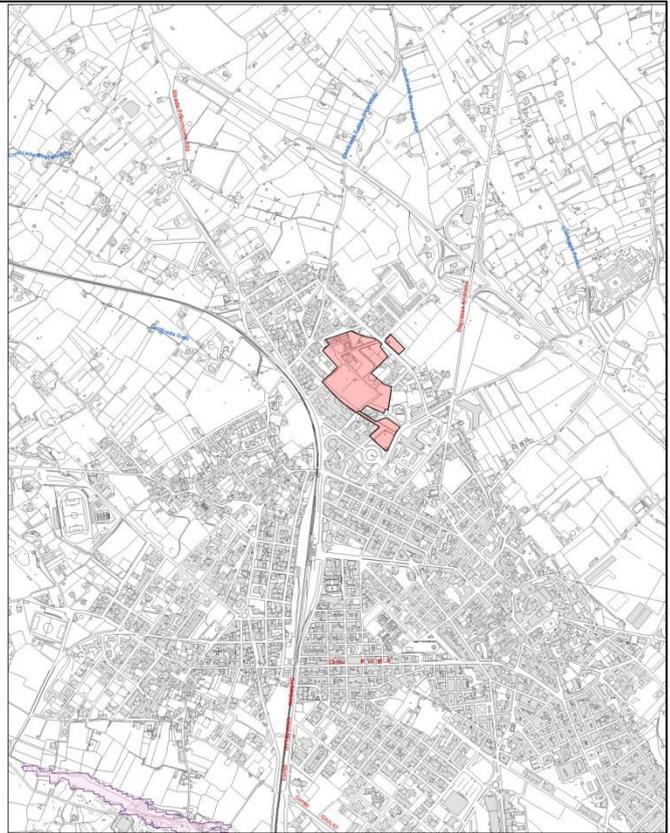
6.3.2 Componenti dei valori percettivi

Di seguito sono riportate le sei tavole di riferimento del PPTR approvato, con indicazione dell'area interessata dal Piano di Lottizzazione in esame.

6.1 STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

6.1.1 Componenti geomorfologiche

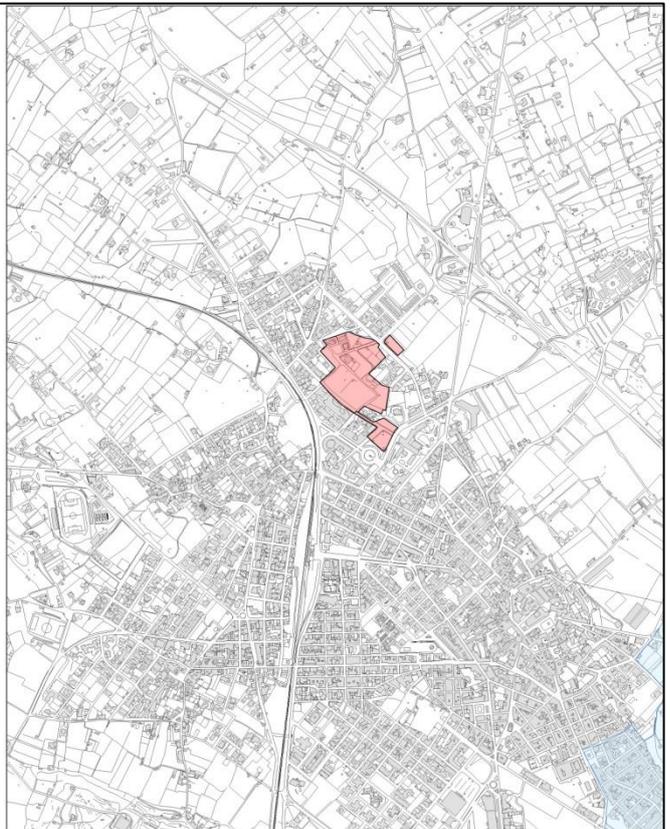
-  **Grotte**
Consistono in cavità sotterranee di natura carsica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100m o come diversamente definita nei piani comunali legittimamente adeguati al PUTT/P
-  **Doline**
Consistono in depressioni carsiche della superficie terrestre
-  **Inghiottitoi**
Consistono in varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, con relativa fascia di salvaguardia pari a 50m
-  **Versanti**
Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%



6.1 STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

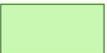
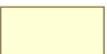
6.1.2 Componenti idrologiche

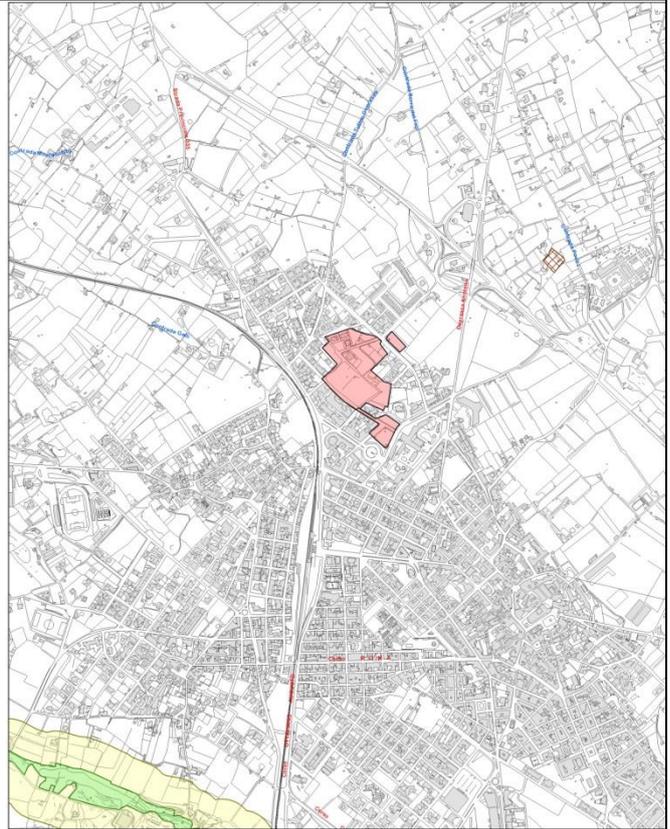
-  **Fascia di profondità costante di 300m**
Territori Costieri: consistono nella fascia di profondità costante di 300m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale
-  **Connessione Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)**
Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o diversamente definita nei piani comunali legittimamente adeguati al PUTT/P
-  **Sorgenti 25m - Infrarosso Termico PTA**
Consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea (AGB Puglia)
-  **Vincolo Idrogeologico**
Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R. D. 30/12/1923 n. 3267 "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione



6.2
STRUTTURA
ECOSISTEMICO E AMBIENTALE

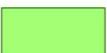
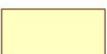
6.2.1
Componenti botanico
vegetazionali

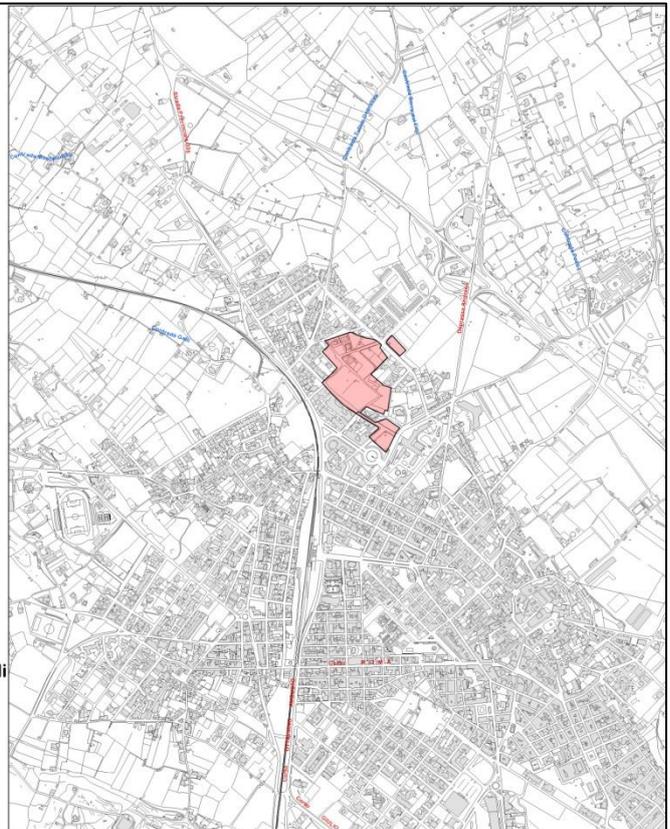
-  **Pascoli naturali**
Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali utilizzate come foraggiera a bassa produttività
-  **Formazioni arbustive**
Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale
-  **Boschi**
Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento
-  **Area di rispetto dei boschi**
Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei boschi



6.2
STRUTTURA
ECOSISTEMICO E AMBIENTALE

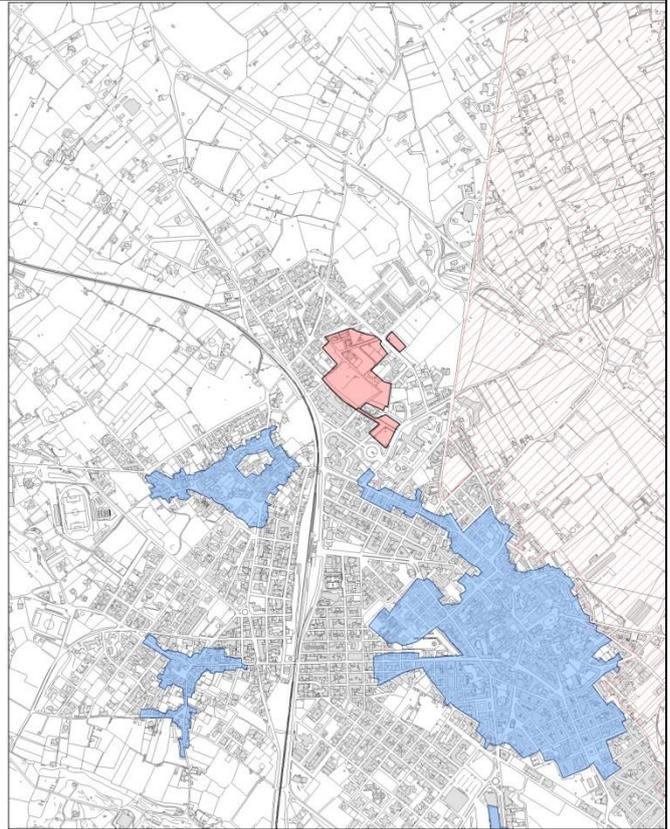
6.2.2
Componenti delle aree protette
e di siti naturalistici

-  **Siti di rilevanza naturalistica**
DIPARTIMENTO REGIONALE INTERNO 79409/CEE, della Dir.5243/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell' Ambiente 30/03/2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Sicitaly come siti di interesse nazionale e regionale
-  **Parco Otranto Santa Maria di Leuca**
Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali
-  **Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali**
Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali



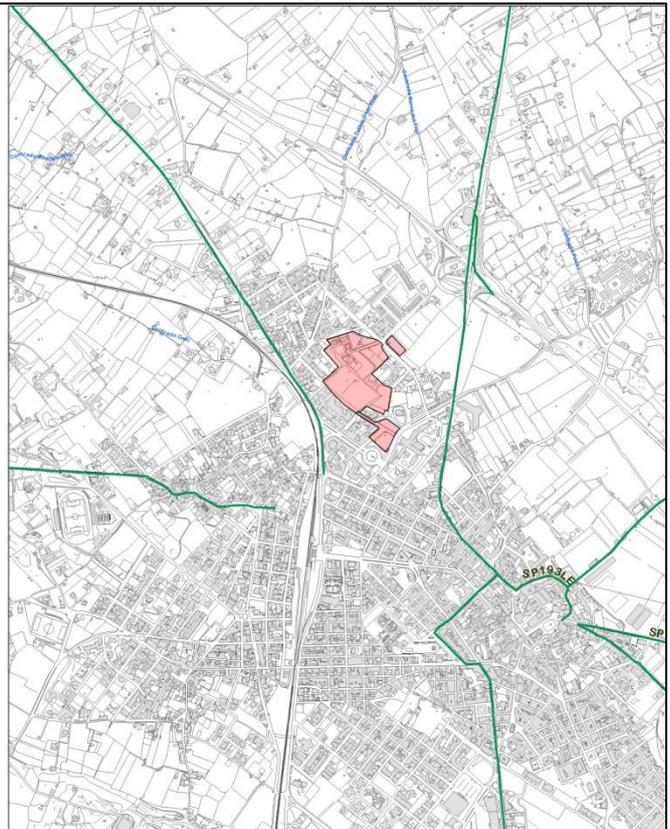
6.3
6.3.1
STRUTTURA
ANTROPICA E STORICO-CULTURALE
**Componenti
culturali e insediative**

-  **Paesaggi rurali**
Consistono in porzioni di territorio rurale la cui valenza paesaggistica legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri
-  **Vincolo paesaggistico**
Istituito ai sensi della L. 1497
-  **Città consolidata**
Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del '900
-  **Stratificazione insediativa**
Consistono in siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali e di particolare valore paesaggistico e di aree appartenenti alla rete dei trattori e alle loro diramazioni minori
-  **Area di rispetto delle componenti culturali e insediative**
Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di interesse culturale della profondità di 100 metri per le zone di interesse archeologico



6.3
6.3.2
STRUTTURA
ANTROPICA E STORICO-CULTURALE
**Componenti
dei valori percettivi**

-  **Luoghi panoramici**
Consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi
-  **Strade a valenza paesaggistica**
Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi
-  **Strade panoramiche**
Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio



Come si evince dalle tavole allegate, l'area interessata dal Piano di Lottizzazione in esame non ricade in alcuna delle componenti individuate dal PPTR. In generale non sono emersi contrasti con gli indirizzi previsti dal PPTR, ma al contrario il progetto si propone in coerenza con l'obiettivo che prescrive la qualificazione paesaggistica attraverso una discreta e attenta trasformazione del territorio, che di fatto allo stato dei luoghi si presenta con una rete stradale definita ma incompleta nella sua realizzazione, con alcuni lotti edificati ed altri nella maggior parte lasciati incolti.

Le misure di mitigazioni introdotte dal progetto, quali gli spazi a verde attrezzato, concorrono a rendere compatibile l'intervento nel contesto paesaggistico dei luoghi.

Il progetto non determina alcuna variazione dello stato del patrimonio culturale ed ambientale precedentemente descritto ma favorisce la valorizzazione e qualificazione dei luoghi, che allo stato dei luoghi versano per buona parte dell'area in stato di abbandono.

Si ritiene pertanto che le modifiche di dimensionamento dei lotti compresi nel Piano di Lottizzazione del Comparto L18 siano compatibili con la qualità del paesaggio e del suo uso sociale e ne promuovono la salvaguardia e la valorizzazione nel pieno rispetto degli indirizzi di tutela previsti dal PPTR.

6.3 PAI

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005. Il P.A.I. ed ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico - agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

A tal fine il P.A.I. prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico – territoriali;

- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio riscontrato;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolarizzazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle aree a pericolosità idraulica e a rischio di allagamento. A tal fine il Piano individua le aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica e le classifica in funzione della frequenza con cui esse sono interessate dai deflussi in:

_ **Aree a alta pericolosità idraulica (AP).** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;

_ **Aree a media pericolosità idraulica (MP).** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;

_ **Aree a bassa pericolosità idraulica (BP).** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Inoltre il PAI disciplina, all'Articolo 6, gli alvei fluviali in modellamento attivo ed aree golenali, per i quali ai fini della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il PAI impone il divieto assoluto di edificabilità. In tali aree il PAI consente altresì l'ampliamento e la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il PAI stabilisce inoltre che quando il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non sono realmente individuate nella cartografia e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m.

All'Articolo 10 ai fini della tutela e dell'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica, il PAI individua le fasce di pertinenza fluviale. All'interno delle fasce di pertinenza fluviale il PAI consente tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica, come definita all'art.36, sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino. Stabilisce inoltre che quando la fascia di pertinenza fluviale non è arealmente individuata nelle cartografie in allegato, le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermina all'area golenale, come individuata all'art. 6 comma 8, di ampiezza comunque non inferiore a 75 m.

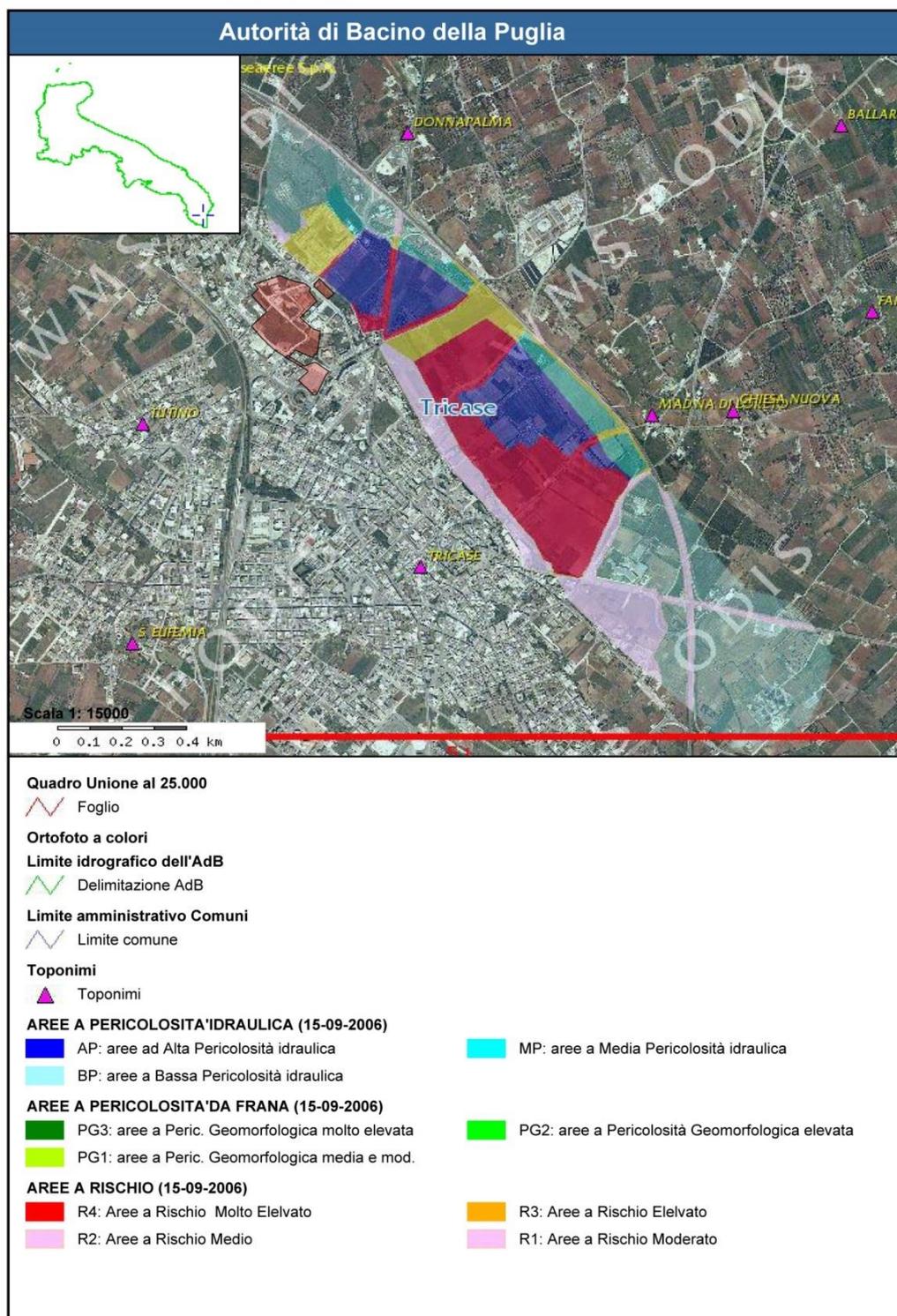
Inoltre, il territorio è stato così suddiviso in tre fasce a pericolosità geomorfologica crescente: **PG1, PG2 e PG3**; la PG3 comprende tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso. Versanti più o meno acclivi (a secondo della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività sono aree PG2. Le aree PG1 si riscontrano in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologicamente spianate (paleosuperfici).

Il Piano definisce, infine, il **Rischio idraulico (R)** come Entità del danno atteso correlato alla probabilità di inondazione (P), alla vulnerabilità del territorio (V), al valore esposto o di esposizione al rischio (E) determinando:

- _ Aree a rischio molto elevato – R4;
- _ Aree a rischio elevato – R3;
- _ Aree a rischio medio/moderato – R2.

L'area di intervento individuata dal Piano di Lottizzazione oggetto del presente studio non rientra fra quelle ad Alta, Media, Bassa Pericolosità idraulica, né in aree soggette a Pericolosità geomorfologica, né a Rischio idraulico. Non sono inoltre presenti reticoli idrografici disciplinati dagli artt. 6 e 10 delle NTA del PAI.

L'intervento inoltre non determina rilevanti modifiche nel deflusso sub-superficiale né un significativo cambiamento della funzionalità idraulica e pertanto risulta coerente con gli obiettivi di protezione e difesa idrogeologica del territorio previsti dal PAI.



6.4 PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico,

idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie nei casi di cui all.art. 57 del Decreto legislativo 112/1998 e che in particolare individui:

- le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree destinate alla istituzione di parchi o riserve naturali.

L'obiettivo generale del P.T.C.P. di Lecce è la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale. I principali obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento sono quelli di uno sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, dell'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla diffusione della naturalità, del miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, di un'articolazione dei modi di abitare nelle diverse situazioni concentrate e disperse, della salvaguardia e recupero dei centri antichi e di un immenso patrimonio culturale diffuso, di uno sviluppo turistico compatibile.

Il Piano articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della qualità e dell'abitabilità del territorio salentino, per la costruzione cioè del Salento come parco, di uno spazio funzionale e abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo.

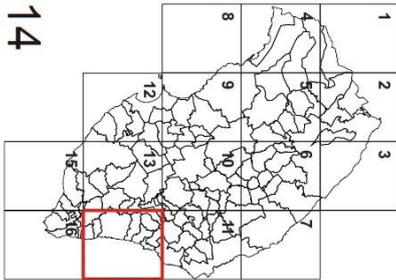
Le politiche del welfare comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.

Le politiche della mobilità comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.

Le politiche della valorizzazione comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva, del *leisure*.

Le politiche insediative affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.

IL PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO
1:25.000



POLITICHE DEL WELFARE

salubrità: deflusso naturale delle acque

▲ vora

▲ dolina

— rete idrografica superficiale

salubrità: pericolosità rispetto agli allagamenti

▨ pericolosità molto alta

salubrità: fasce di salvaguardia

--- dalla costa verso l'interno:

zona di salvaguardia

zona di ricarica

zona di approvvigionamento

salubrità: infrastrutture ambientali

■ impianto di depurazione comunale

■ impianto di depurazione aree produttive

diffusione della naturalità

naturalità esistente:

□ siti direttiva habitat e direttiva uccelli

■ macchia mediterranea e boschi

espansione della naturalità:

□ aree protette istituite o in itinere

espansione della naturalità esistente:

■ prima fase

■ seconda fase

infiltrazioni di naturalità:

▨ versanti delle serre

centralità: infrastrutture sociali

■ attrezzature scolastiche

■ servizi sanitari

■ servizi generici

■ parchi urbani ed extraurbani

POLITICHE DELLA MOBILITA'

infrastrutture della mobilità

■ M1 tubo

■ M2 pendoli industriali

■ M3.1 itinerari narrativi: strada parco tra Maglie e Otranto

■ M3.2 itinerari narrativi: strada parco

■ M4 strada dei centri

■ M5.1 itinerari narrativi: attraversamenti

■ M5.2 itinerari narrativi: sentieri

■ M6 spazi pedonali tutelati

■ altre strade di collegamento provinciale

— ferrovia

○ stazioni ferroviarie

□ aeroporti

◆ porti e approdi

POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE

agricoltura d'eccellenza

■ oliveti esistenti

■ vigneti esistenti

■ espansione potenziale del vigneto

□ serre produttive esistenti

sviluppo locale: la produzione industriale

piattaforme industriali:

■ zone D allacciate a pendoli

■ aree SISRI

■ espansione potenziale degli insediamenti

produttivi lungo le strade

leisure

strati del parco:

■ aree archeologiche

■ torri e castelli

■ muretti a secco

● pagghiare

● masserie

■ ville e casini

POLITICHE INSEDIATIVE

concentrazione e dispersione

■ centri antichi (zona a)

■ aree pianificate (zone b,c,d non servite da pendoli)

dispersione insediativa esistente:

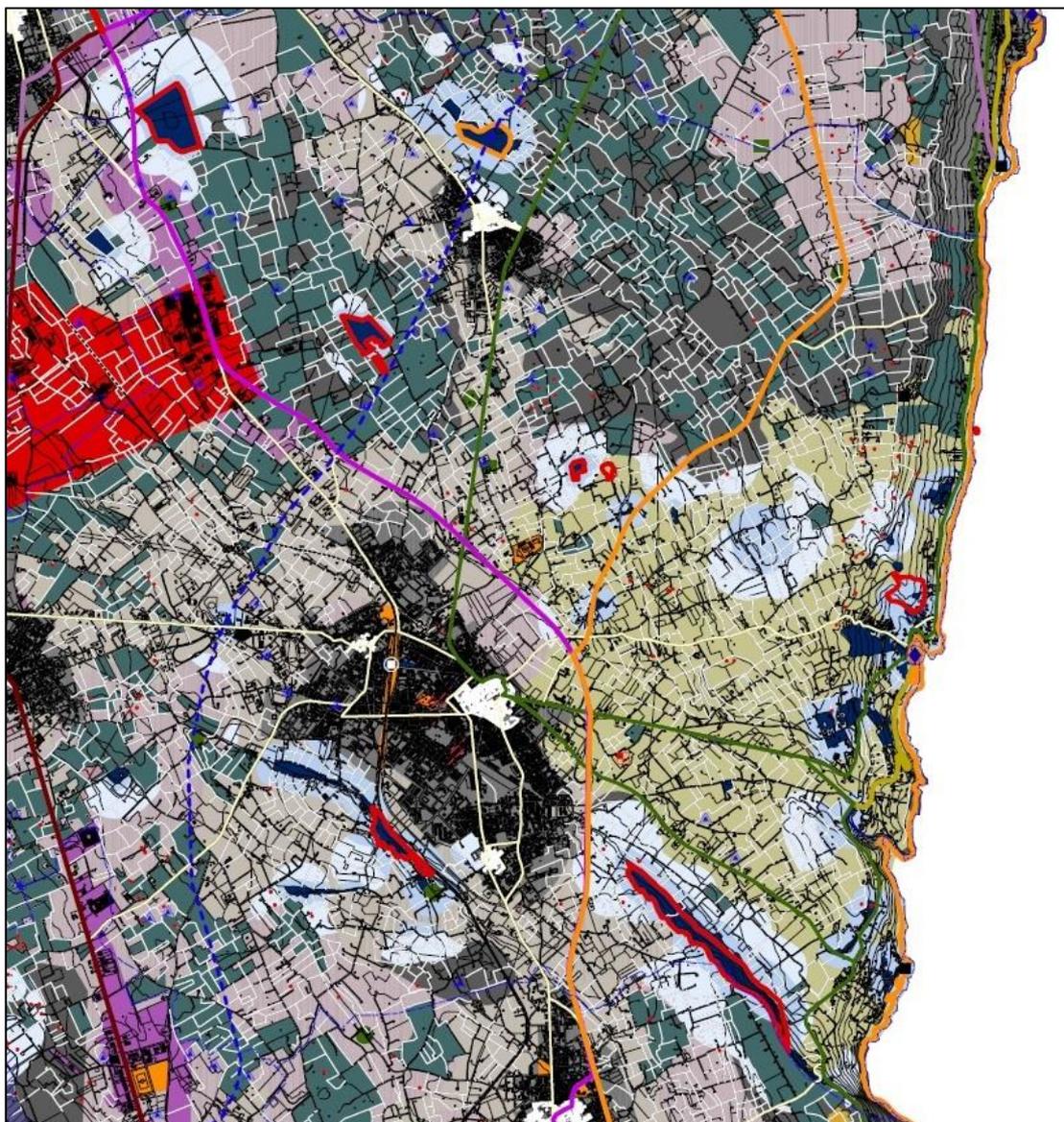
■ ambiti di prossimità ai centri

■ piane

■ ambiti subcostieri

■ aree di potenziale espansione della dispersione insediativa

— confini comunali



STRALCIO DEL PTCP DEL TERRITORIO DI TRICASE

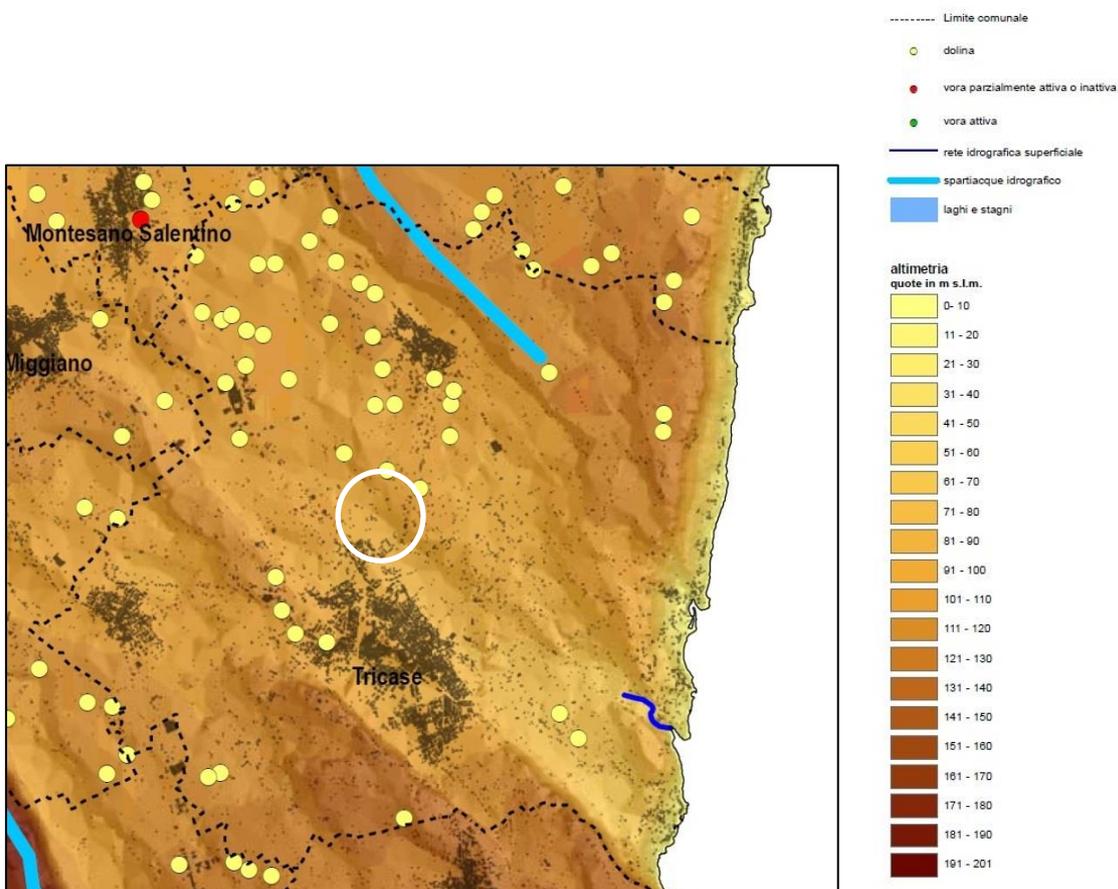
Di seguito saranno espone le quattro politiche ed i loro obiettivi, confrontando il tutto con l'intervento di modifica previsto dal Piano di Lottizzazione in esame.

Le politiche del *welfare* comprendono un insieme di azioni tese ad aumentare il benessere individuale e collettivo delle popolazioni residenti stabilmente o temporaneamente nel Salento e riguardano la salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio del territorio salentino, la protezione dai rischi naturali o che conseguono alle attività agricole ed alle modifiche e trasformazioni del territorio e la costruzione di territori ecologicamente corretti, la formazione del capitale umano e la sua salvaguardia.

Si riportano di seguito gli obiettivi del Piano in relazione alle politiche del welfare e le azioni previste:

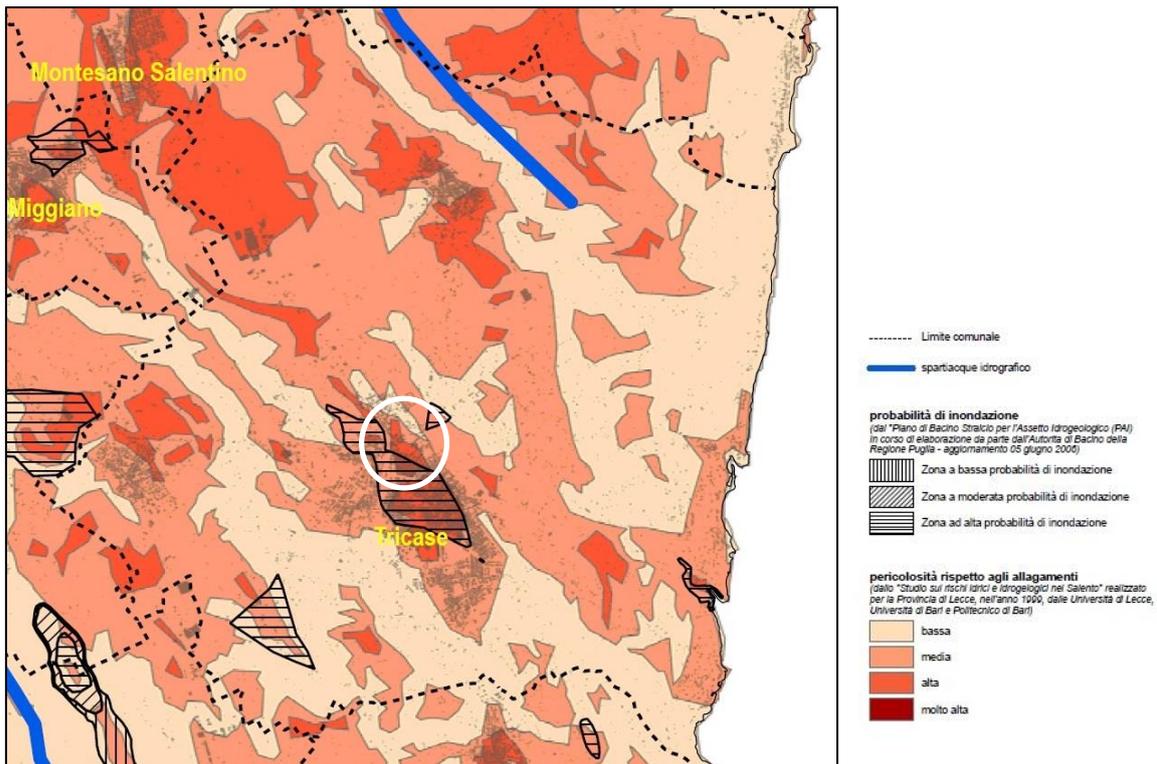
1. la regimazione delle acque superficiali, che ha la duplice finalità di provvedere alla limitazione dei rischi di alluvionamento e di favorire il recupero della maggior quantità possibile sia di acqua meteorica, sia di acque reflue depurate da utilizzare per gli usi non potabili e per la ricarica delle falde. Coerentemente con la necessità di eliminare il rischio idraulico e di razionalizzare l'uso e il consumo dell'acqua il Piano Territoriale di Coordinamento promuove il riuso delle acque ai fini civili non potabili; promuove l'utilizzo dei metodi e delle tecniche della fitodepurazione, il recupero e lo stoccaggio delle acque di prima pioggia in appositi bacini di raccolta e di trattamento, la realizzazione, nelle nuove espansioni edilizie, di reti duali per la distribuzione idrica.

DEFLUSSO NATURALE DELLE ACQUE



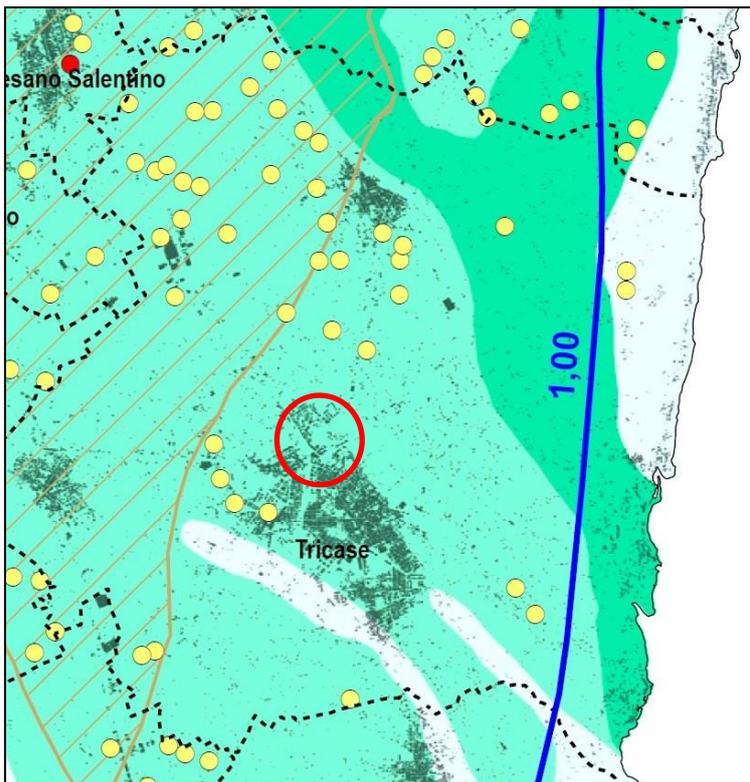
2. la pericolosità nei confronti degli allagamenti per la quale l'obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento è il riassetto idraulico complessivo del territorio salentino. Per le verifiche idrauliche dei manufatti esistenti e per il calcolo e il dimensionamento delle nuove opere di regimazione idraulica il Piano Territoriale di Coordinamento indica 200 anni come tempo di ritorno di riferimento.

PERICOLOSITA' RISPETTO AGLI ALLAGAMENTI

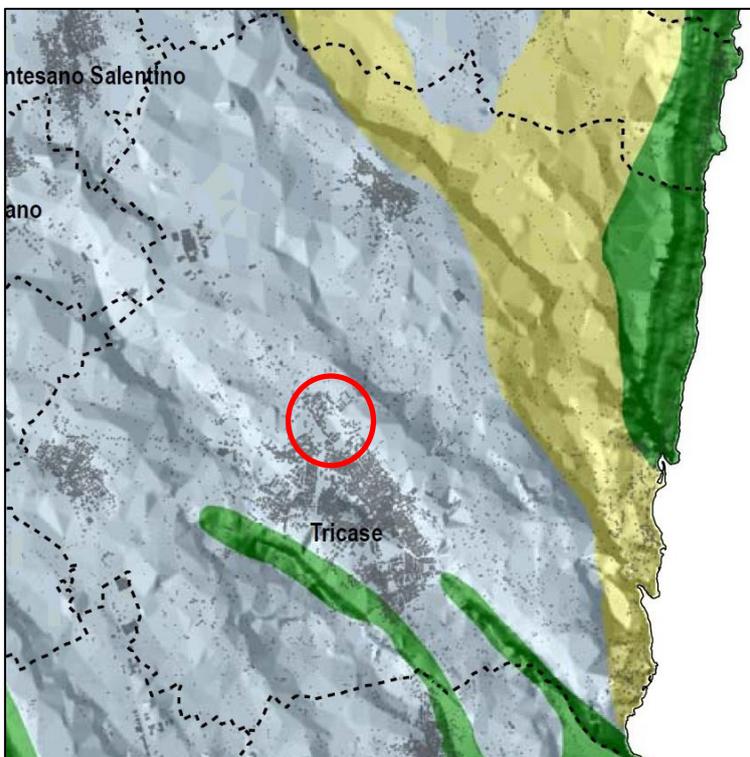


- la percolazione delle acque negli acquiferi. Scopo del P.T.C.P. è la tutela del suolo rispetto agli usi ed alle attività che possono costituire potenziali fonti di inquinamento del substrato. Per questo motivo tutte le attività condotte direttamente sul terreno (in particolare le attività agricole) dovranno essere controllate in riferimento alle caratteristiche litologiche del substrato e di permeabilità dei terreni. Coerentemente con la necessità di eliminare il rischio di inquinamento del suolo e di percolazione negli acquiferi, la Provincia promuove lo studio dei siti inquinati al fine di individuarne il grado di pericolosità e le modalità di recupero e di utilizzo più adatte in relazione alle caratteristiche di vulnerabilità delle falde e ai costi di bonifica.

PERMEABILITA' DEL SUOLO

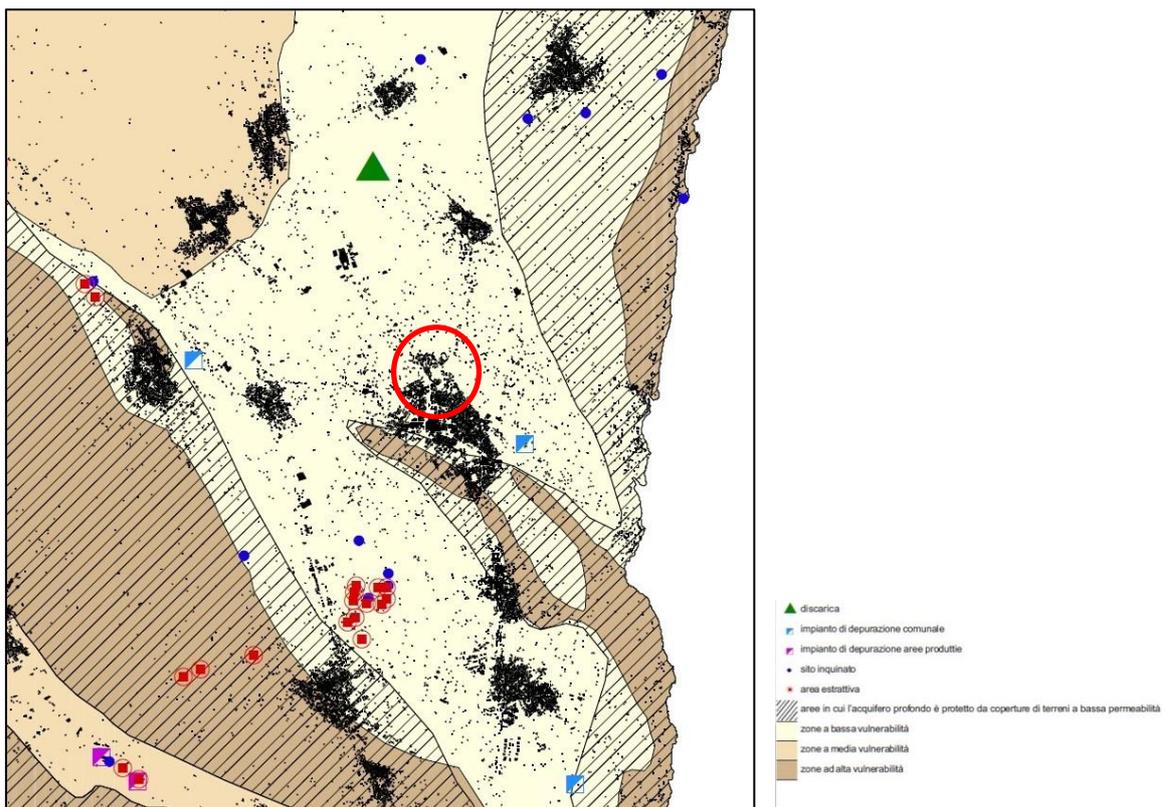


LITOLOGIA



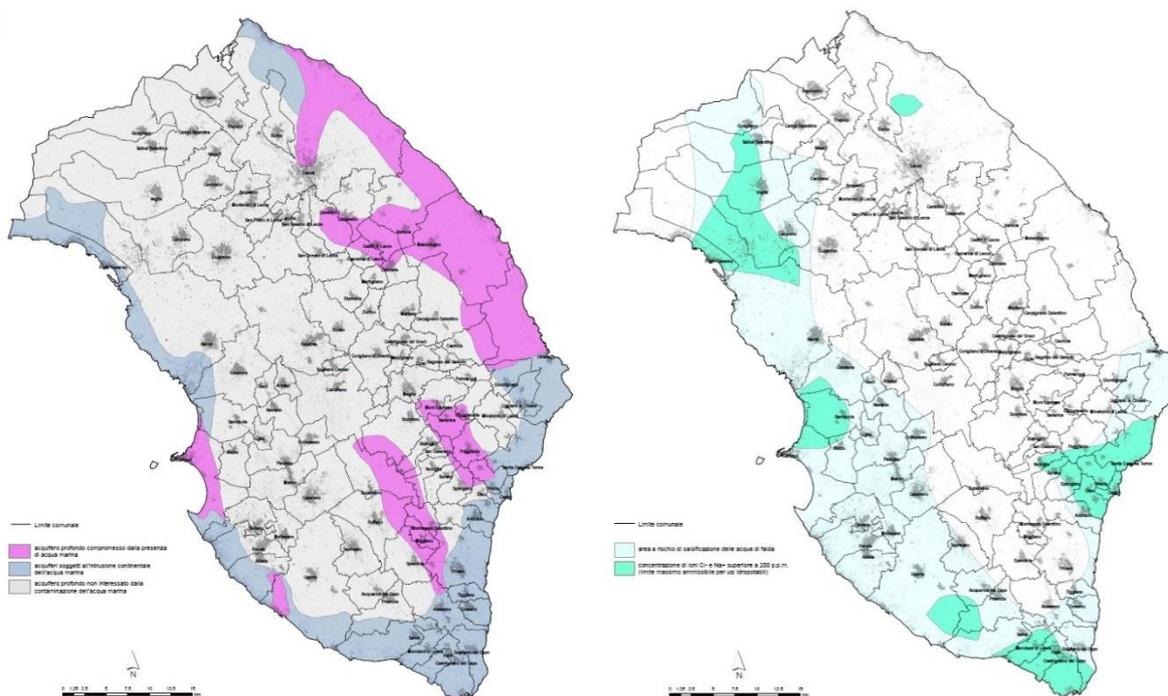
4. la vulnerabilità degli acquiferi. Scopo del Piano Territoriale di Coordinamento è la tutela diffusa della qualità degli acquiferi. Per questo dovranno essere soggette a valutazione tutte le trasformazioni potenzialmente in grado di infiltrare nel suolo sostanze inquinanti oppure di ridurre sensibilmente i tempi di percolazione. I principali parametri di valutazione riguardano la qualità e la quantità delle sostanze inquinanti infiltrate o a rischio di infiltrazione e la riduzione del tempo di transito, inteso come tempo impiegato da una particella d'acqua per percorrere, in infiltrazione verticale, lo spessore dello strato di protezione dell'acquifero, ovvero la porzione di terreno, saturo o non saturo, che sovrasta l'acquifero. In riferimento al diverso grado di vulnerabilità degli acquiferi il P.T.C.P. ammette la localizzazione di eventuali nuove discariche in relazione all'emergenza rifiuti solo all'interno delle aree indicate come a bassa vulnerabilità degli acquiferi superficiali e nelle quali l'acquifero profondo risulta protetto da una copertura di terreni impermeabili. La coltivazione di nuove aree estrattive potrà avvenire solo in ambiti con caratteri analoghi.

VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI



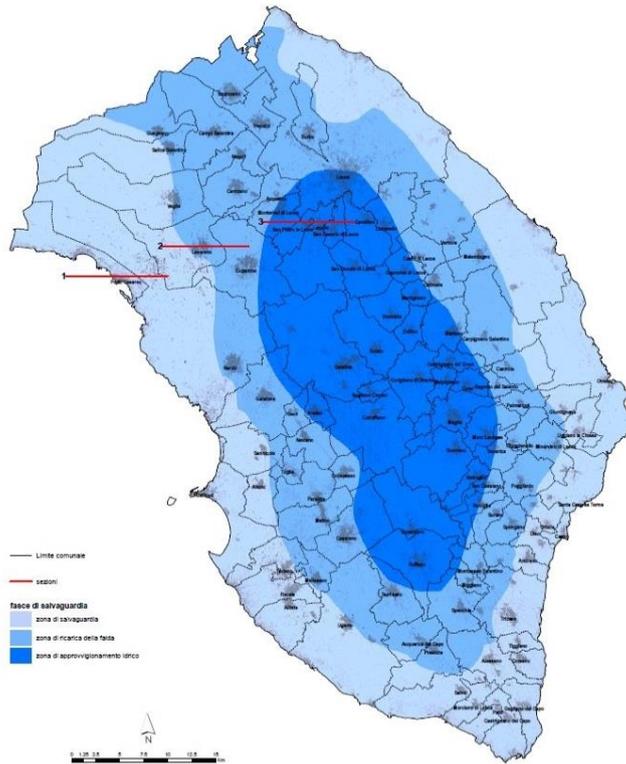
5. il processo di salinizzazione delle falde. Obiettivo del P.T.C.P. è la mitigazione dei processi di salinizzazione della falda, l'arresto dei fenomeni di ingressione marina e di progressivo scadimento delle qualità potabili.

MONITORAGGIO E TUTELA DELLE FALDE

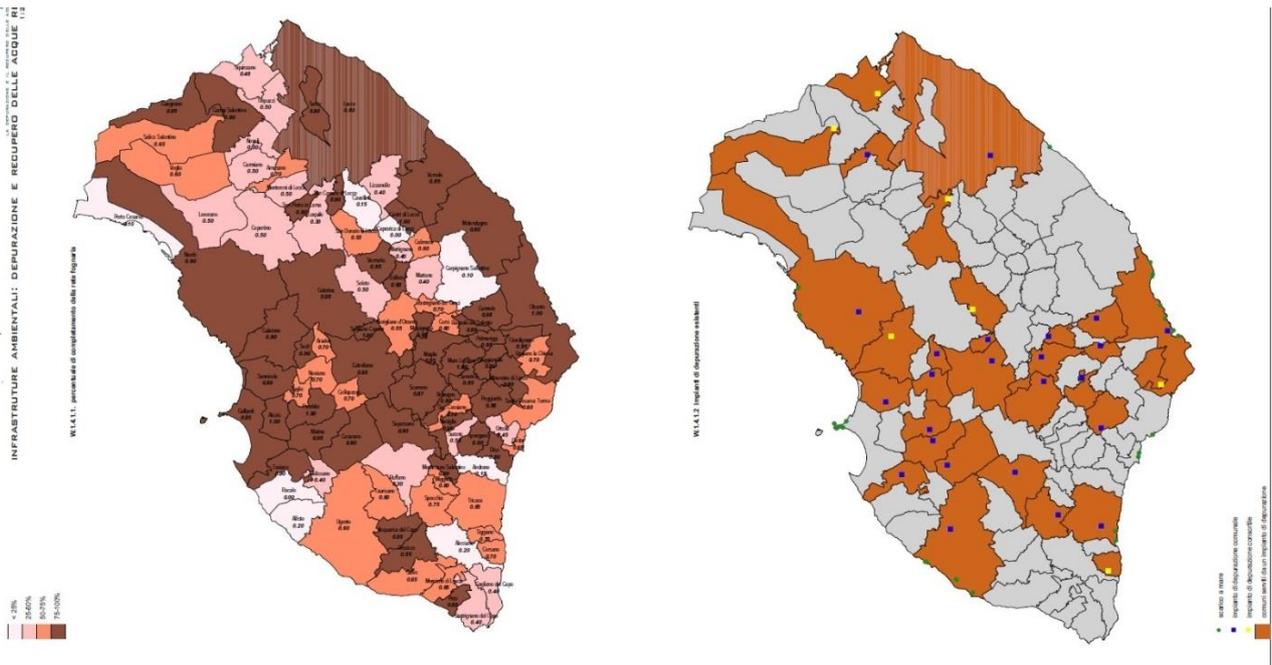


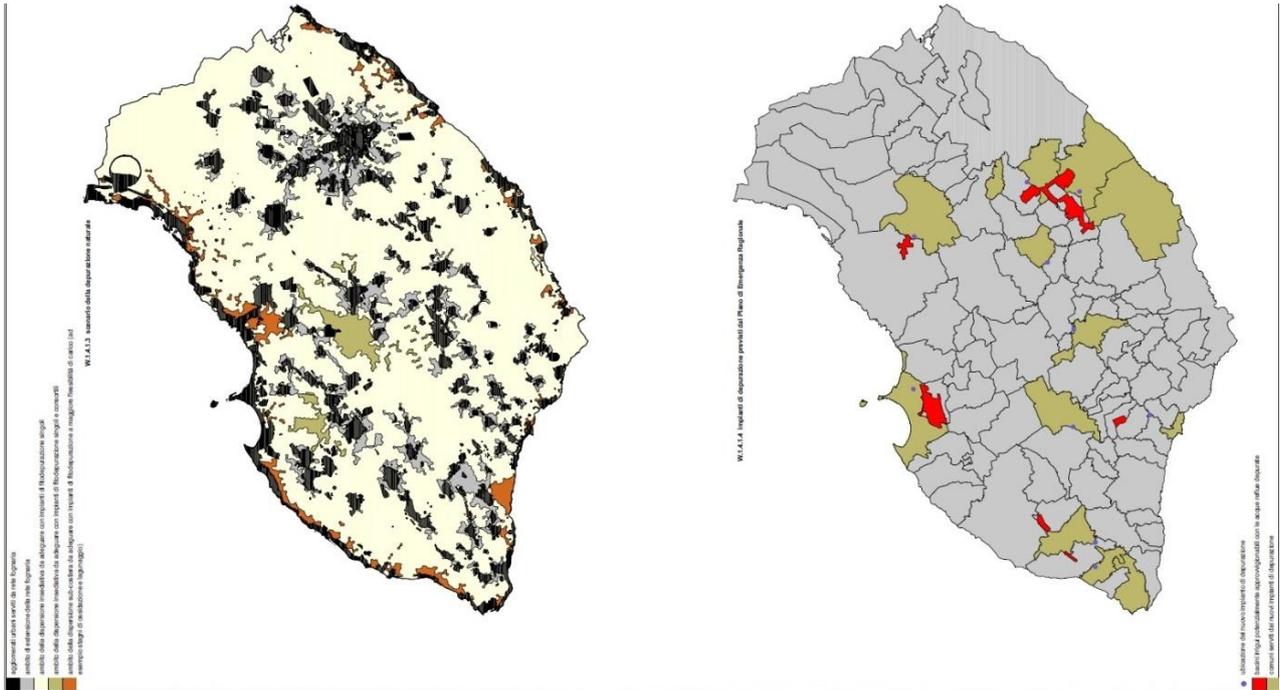
6. le fasce di salvaguardia. Obiettivo del P.T.C.P. è la razionalizzazione del prelievo delle acque dal sottosuolo e il controllo del loro utilizzo. Nella prima fascia di salvaguardia occorrerà non solo impedire nuovi emungimenti, ma anche bonificare il territorio chiudendo tutti i punti di prelievo già compromessi dalle acque salse poiché, spesso, essi sono recapito di scarichi non controllati. I nuovi insediamenti non potranno ricorrere ad un approvvigionamento autonomo, ma dovranno essere allacciati alla rete dell'acquedotto. Le acque reflue depurate dovranno essere reimmesse nel sottosuolo e non disperse in mare al fine di ricaricare la falda e di contrastare l'avanzamento del cuneo salino. Nella fascia di ricarica sarà possibile emungere acqua dalla falda profonda solo dai pozzi non contaminati dalle acque salate; il prelievo di acqua dai punti contaminati dovrà essere interrotto. Le acque reflue depurate non utilizzate a scopi irrigui dovranno essere reimmesse nel sottosuolo al fine di ricaricare la falda. Nella fascia di approvvigionamento si potrà concentrare il maggior prelievo delle acque dalla falda profonda controllandone la profondità di emungimento.

FASCE DI SALVAGUARDIA

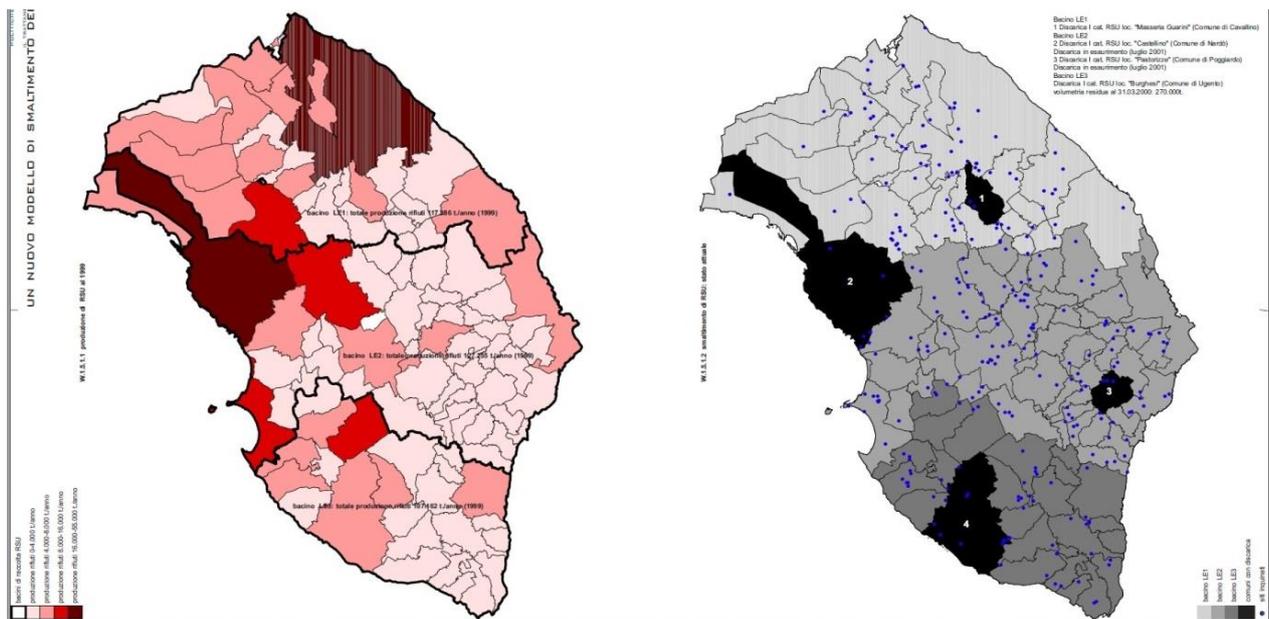


7. la depurazione e il recupero delle acque reflue. Obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento è il riutilizzo delle acque reflue utilizzando tecniche di depurazione diversificate in modo da recuperare sia le acque a valle dei depuratori sia le acque depurate con tecniche di fitodepurazione nelle aree non servite da rete.





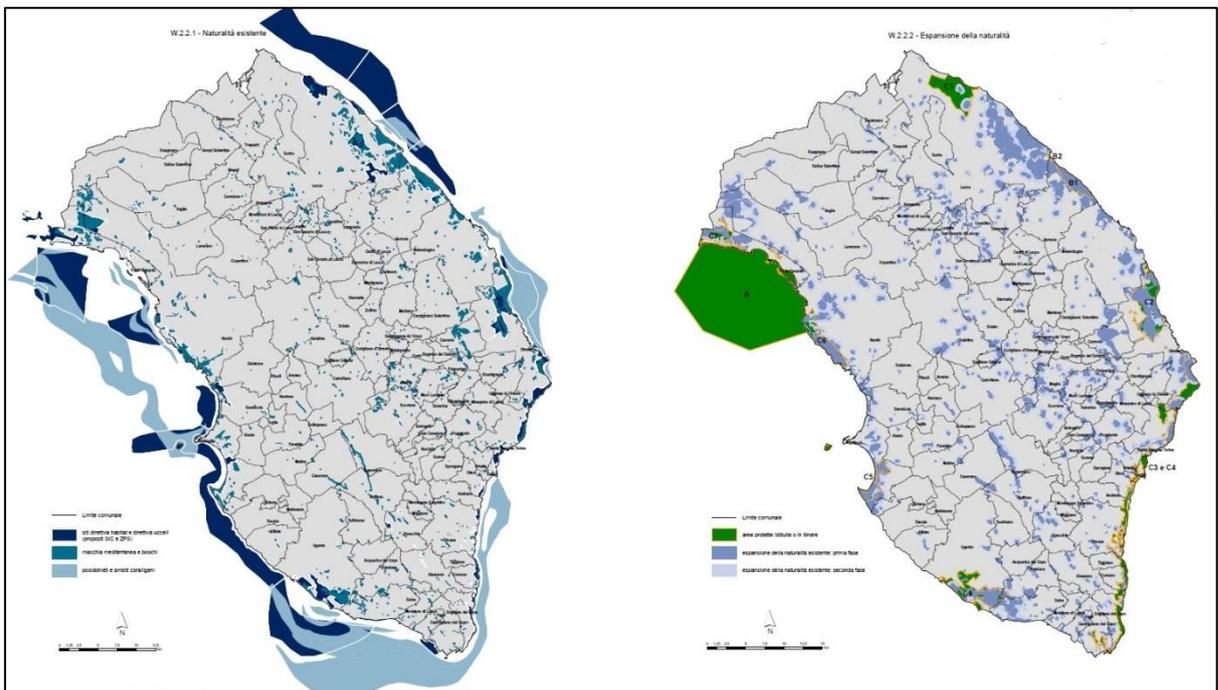
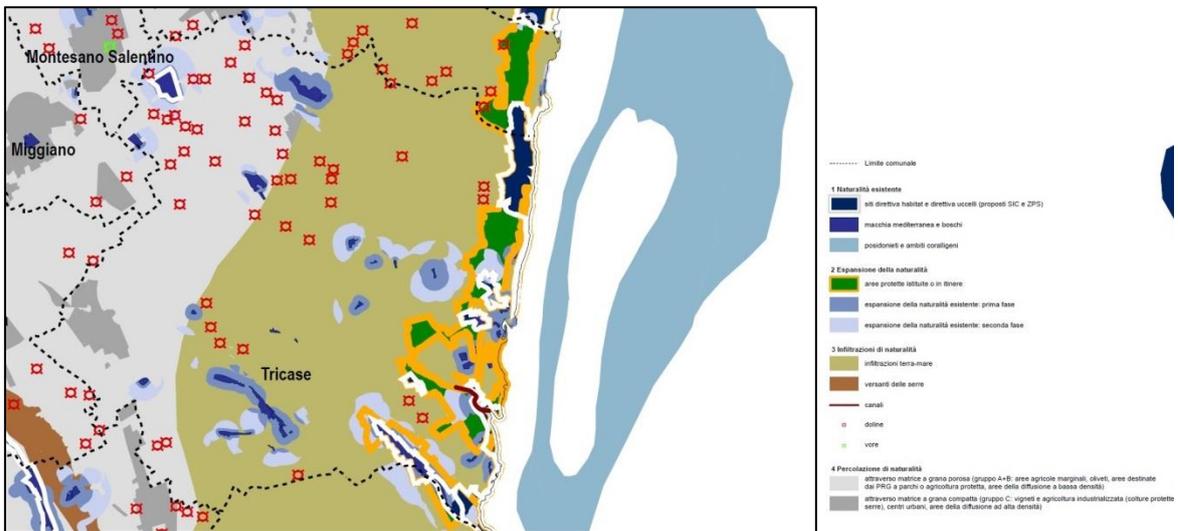
8. disposizioni relative alla razionalizzazione del ciclo dei rifiuti. Obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento è la razionalizzazione del ciclo dei rifiuti mediante l'organizzazione di un modello di smaltimento dei rifiuti diverso da quello attuale. La strategia proposta dal Piano ipotizza l'eliminazione di ogni discarica sospingendo, tramite forti incentivi, la raccolta differenziata (isole ecologiche), il primo trattamento dei rifiuti in centri di raccolta (ecocentri) in prossimità dei quali possano collocarsi attività che sviluppano la filiera di riutilizzo dei materiali di scarto, la costruzione di impianti di compostaggio e di un termovalorizzatore.

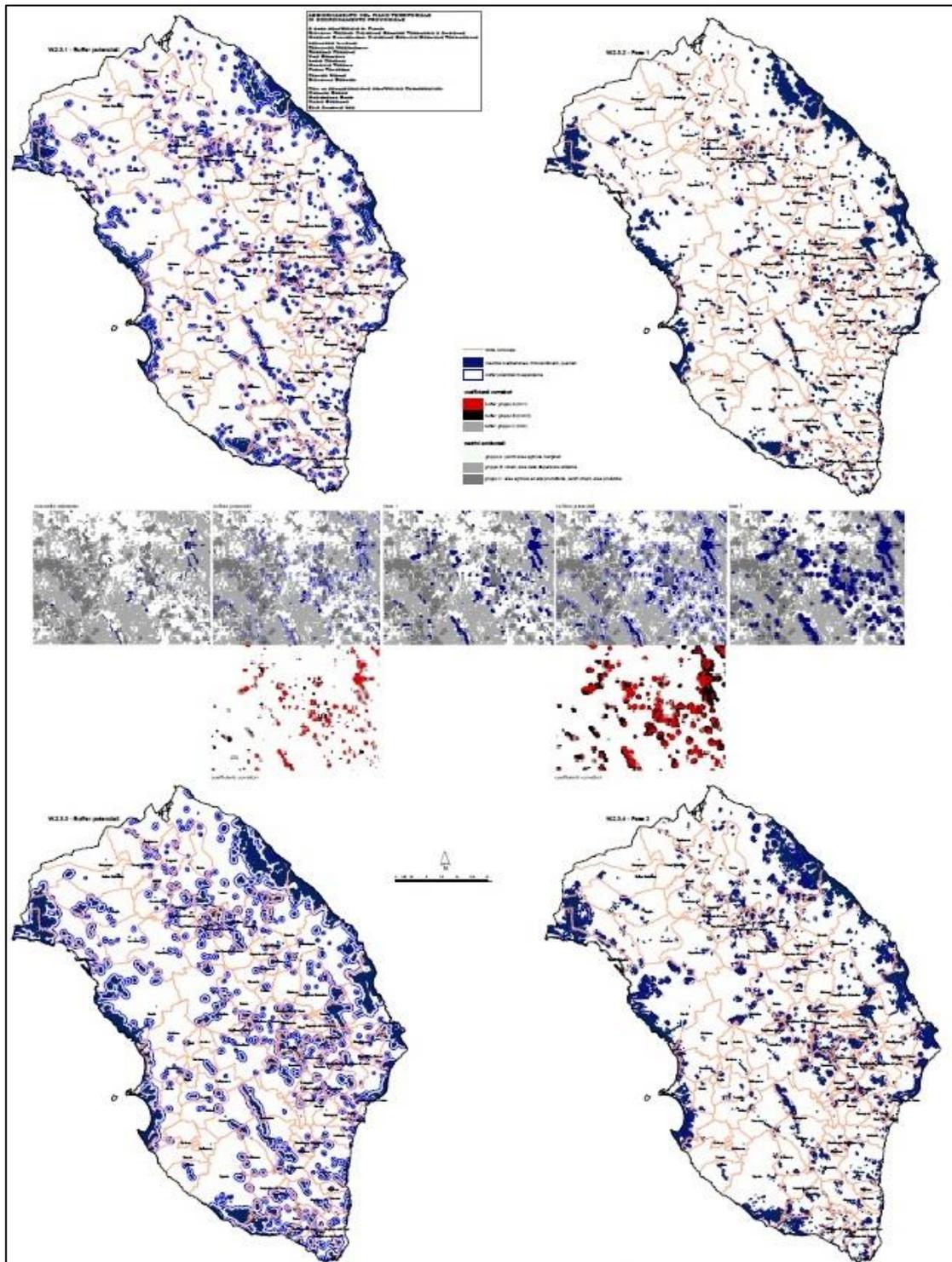


contesto paesistico in rapporto alle matrici ambientali ed alle loro caratteristiche di permeabilità alla naturalità.

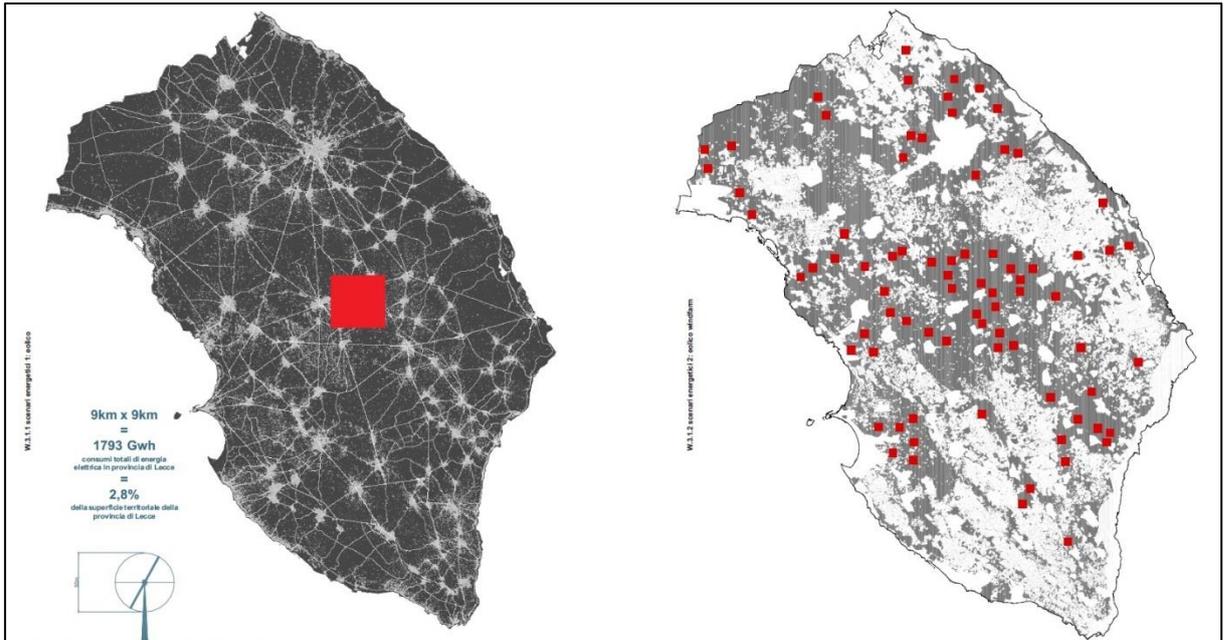
Esso inoltre fornisce la base operativa per:

- il restauro funzionale della rete di aree a vegetazione semi e sub-naturale presente nel paesaggio;
- il ricorso a pratiche agricole coerenti alla diffusione della naturalità;
- la coniugazione di tutti gli usi del suolo presenti e proposti dal Piano con istanze di tutela e incoraggiamento all'espansione della naturalità diffusa, come forma di adozione del patrimonio vegetale esistente frammentato e disperso.

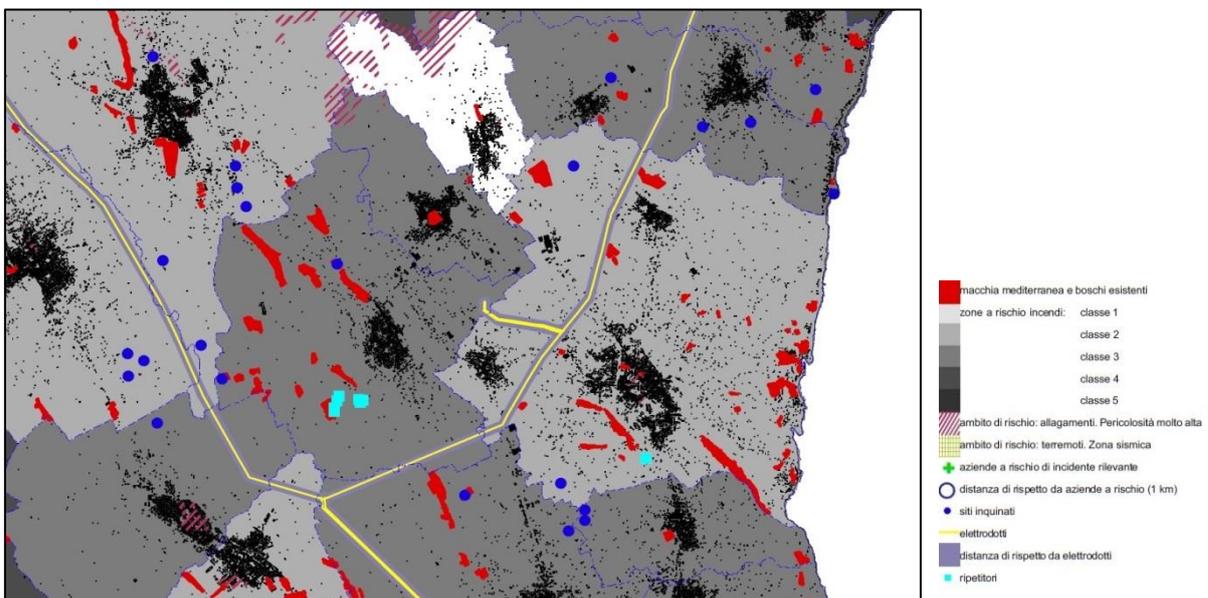




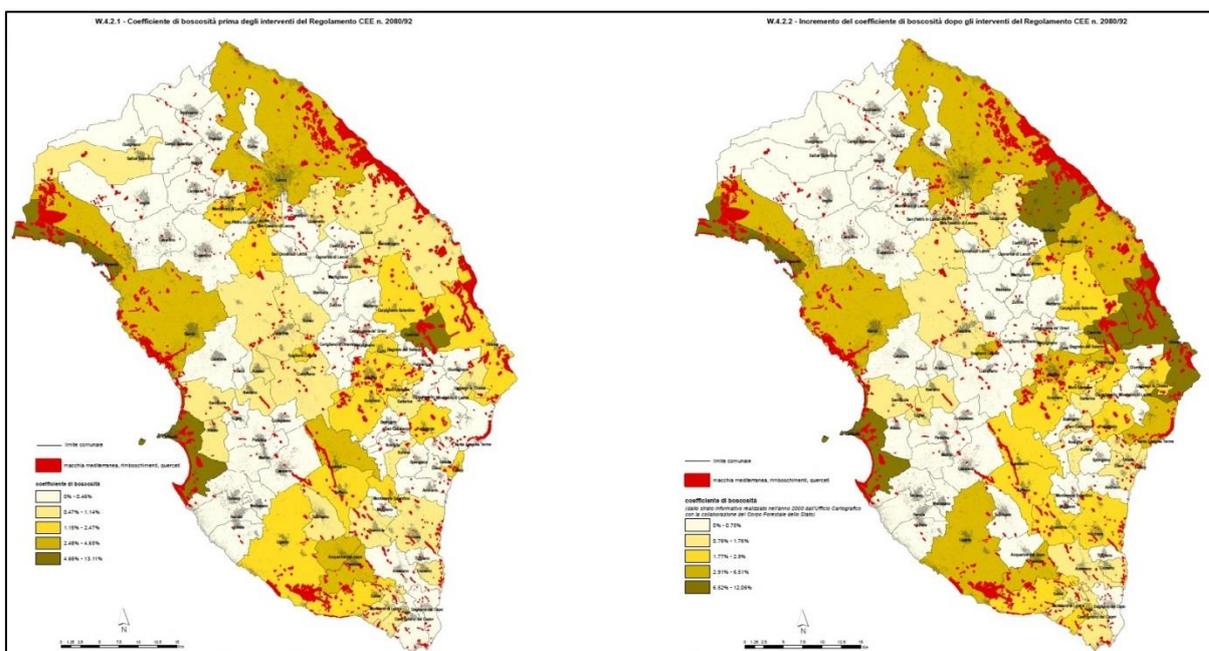
11. scenari energetici innovativi. Il Piano Territoriale di Coordinamento persegue l'obiettivo di una progressiva diminuzione della dipendenza energetica del Salento sino al raggiungimento di una sua completa autonomia e possibilmente di livelli di produzione energetica che ne consentano l'esportazione verso altre regioni.



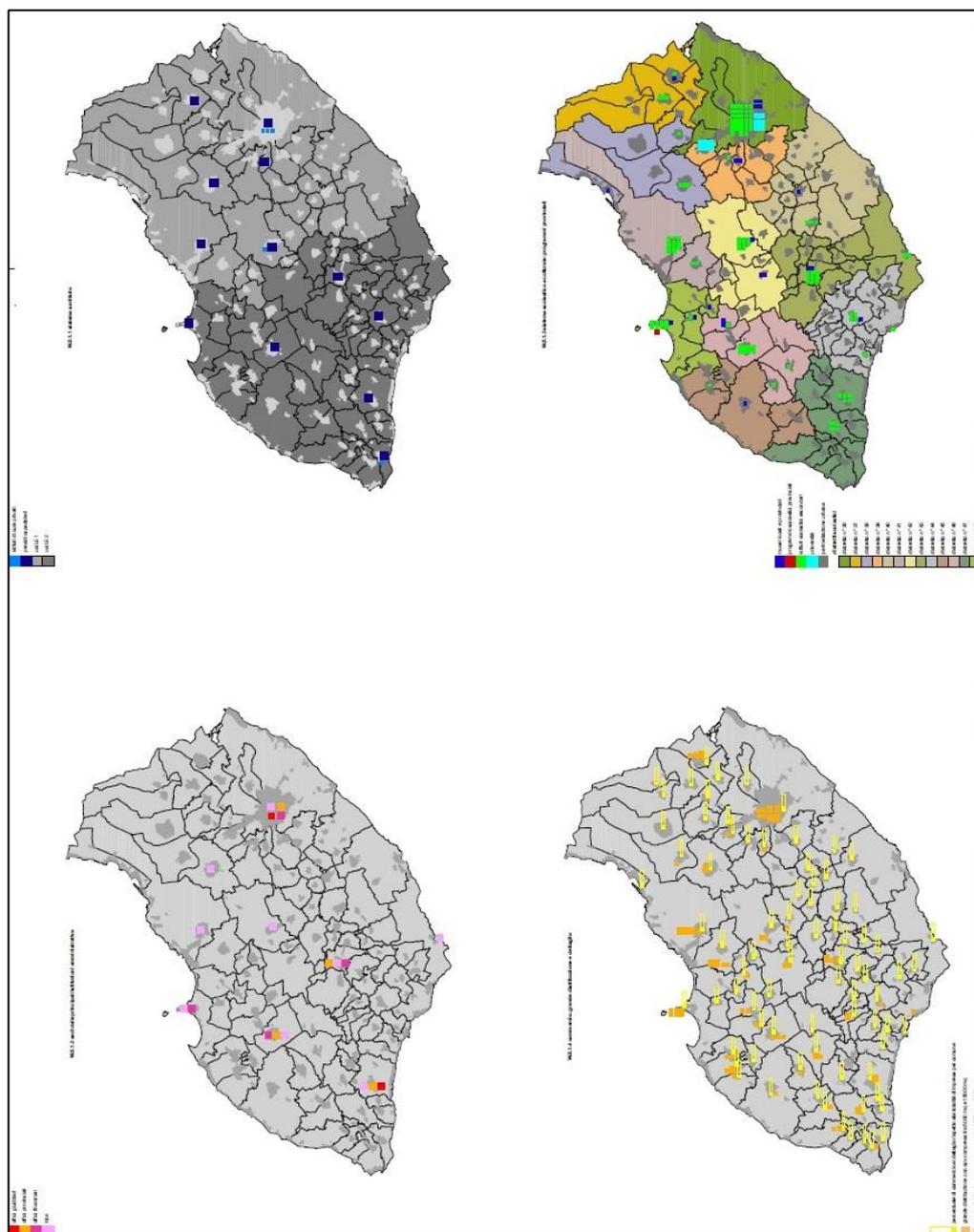
12. la prevenzione dei rischi. I maggiori rischi direttamente considerati dal Piano Territoriale di Coordinamento sono quelli connessi al ciclo delle acque e dei rifiuti, allo svolgimento delle attività agricole, alle politiche insediative relative alla residenza e all'industria, agli incendi. In via indiretta però il Piano Territoriale agisce anche su altri rischi: fornendo, ad esempio, criteri ed indirizzi per la diffusione della naturalità e lo svolgimento delle attività agricole il Piano agisce sui rischi di inquinamento delle falde e dei terreni e sui rischi connessi all'alimentazione; fornendo indicazioni e criteri per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti agisce sui rischi di inquinamento dei suoli; fornendo criteri ed indirizzi per la costruzione e l'adeguamento delle infrastrutture della mobilità agisce sui rischi di inquinamento acustico ed aereo.



13. la prevenzione dei rischi di incendio. Le politiche di espansione della naturalità fanno assumere particolare rilevanza al problema della prevenzione degli incendi della vegetazione spontanea, problema che riguarda sia le fitocenosi spontanee di vario tipo, sia le aree di nuova urbanizzazione e di insediamento sparso previste o già ubicate a stretto contatto con questi elementi paesistici.



14. disposizioni generali relative alle infrastrutture sociali. Il benessere di una popolazione dipende anche ed in notevole misura dalla presenza di sufficienti attrezzature sociali (ospedali, istituti scolastici, attrezzature ricreative e sedi di istituzioni), dalla loro efficienza ed accessibilità. L'attenzione recente alla formazione del capitale umano nell'avvio e sostegno dei processi di sviluppo rende queste attrezzature assolutamente centrali in una politica del *welfare*. Il Salento è, in generale e comparativamente ad altre parti del territorio nazionale, dotato di un adeguato livello di infrastrutture sociali, anche se alcune di queste necessitano di azioni di riqualificazione e recupero. Nel breve periodo le azioni non possono che essere quelle tese ad aumentare l'accessibilità delle maggiori infrastrutture sociali. Nel medio e lungo periodo si renderà necessaria però la costruzione di nuove infrastrutture sociali, il recupero di infrastrutture sociali vecchie e inadeguate, la redistribuzione dei ruoli e delle funzioni tra le stesse infrastrutture. Le azioni da compiere riguardano quindi l'osservazione attenta dei comportamenti e delle domande emergenti e l'invenzione di nuove infrastrutture sociali che vi diano risposta potendo essere in gran parte ospitate entro strutture esistenti, ma non adeguate alle funzioni originarie.

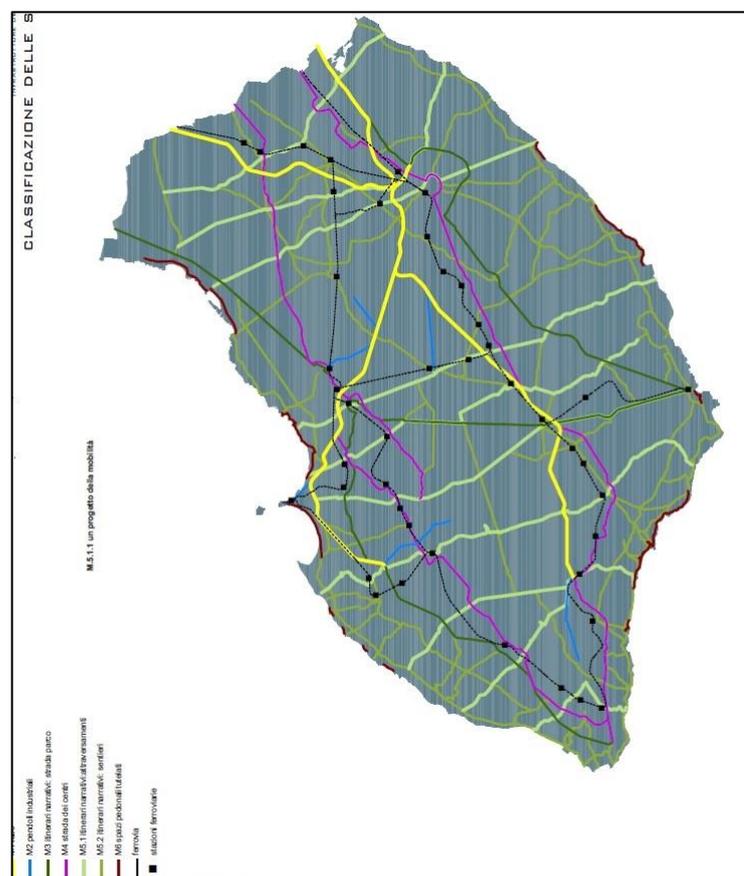


Le politiche della mobilità comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.

1. accessibilità e localizzazione delle grandi attrezzature sociali. Le infrastrutture sociali danno luogo spesso alla formazione di luoghi centrali che si estendono oltre il loro stretto ambito ed oltre le loro specifiche funzioni. Scopo del Piano Territoriale di Coordinamento è migliorare l'accessibilità alle principali infrastrutture sociali modificandone la localizzazione, migliorando le infrastrutture della mobilità che le collegano ai centri urbani, migliorando i servizi di trasporto pubblico, ferroviario od automobilistico.

2. una strategia incrementale per le infrastrutture della mobilità. Le politiche della mobilità consistono in un insieme di azioni tese ad aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e di conseguenza ad aumentare la velocità effettiva, il *comfort* e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all'interno del Salento e tra questo ed il resto del mondo. Il Piano, coerentemente a proposte già avanzate in passato, insiste sulla necessità della costruzione di alcuni assi, con caratteristiche di superstrade e dell'adeguamento dei tratti rilevanti della rete ferroviaria onde consentire più facili e rapide relazioni con la rete autostradale e ferroviaria nazionale a nord e con l'area tirrenica ad ovest. L'itinerario bradanico-salentino, la basentana, la Bari-Brindisi-Lecce, il raddoppio della ferrovia Brindisi-Lecce, l'ammodernamento delle Ferrovie del sud-Est sono l'ossatura di questo sistema e ne rappresentano le più importanti connessioni con la rete nazionale.

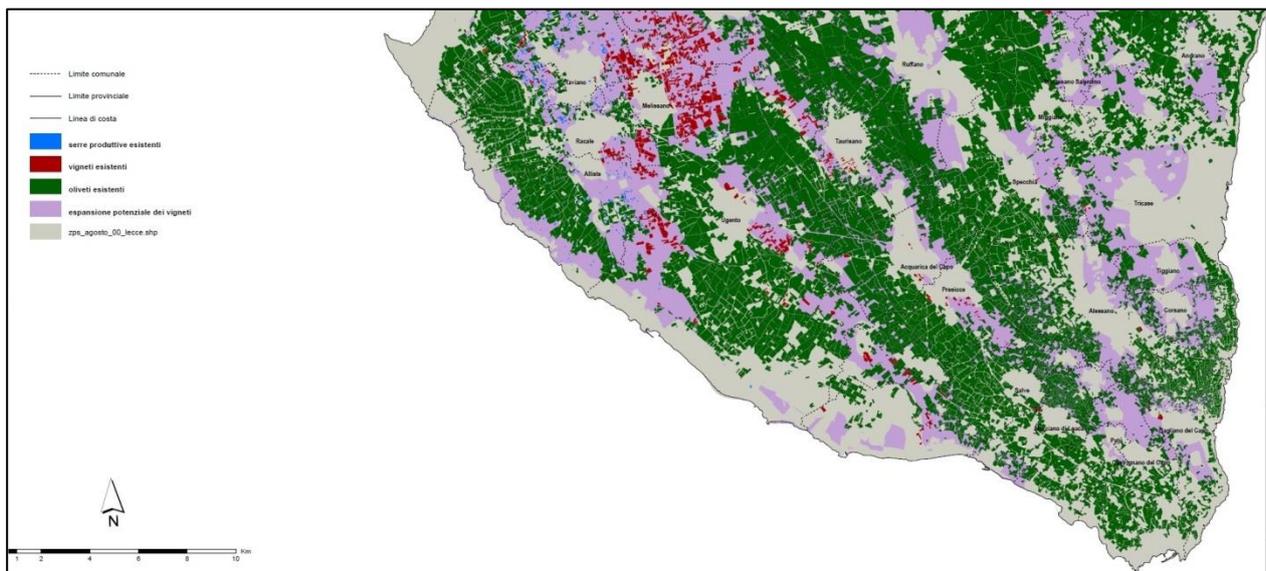
3. tubo, pendoli, ferrovia, porti commerciali, aeroporti. Una maggiore e più efficiente infrastrutturazione stradale del Salento non coincide solo con la costruzione di nuovi grandi assi, quanto con una loro razionalizzazione ed integrazione entro un insieme articolato di interventi che consentano spostamenti più rapidi e sicuri tra varie origini disperse nel territorio e diverse destinazioni entro ed all'esterno della regione salentina. Il Piano propone di uscire dall'idea di nuove infrastrutture come grandi assi (tubi) che gerarchizzino il territorio salentino e di utilizzare al meglio ed in modi integrati le caratteristiche sia delle grandi infrastrutture della mobilità esistenti, sia quelle della più minuta rete che percorre il territorio salentino (spugna).



Le politiche di valorizzazione consistono di un insieme di azioni tese ad aumentare i redditi reali delle popolazioni salentine, a migliorare in senso egualitario la loro distribuzione tra i diversi soggetti sociali e ad aumentare i livelli aggregati e disaggregati di occupazione nei settori che offrono le migliori e più stabili prospettive e condizioni di lavoro.

Si riassumono di seguito gli obiettivi e le azioni connessi alle politiche della valorizzazione:

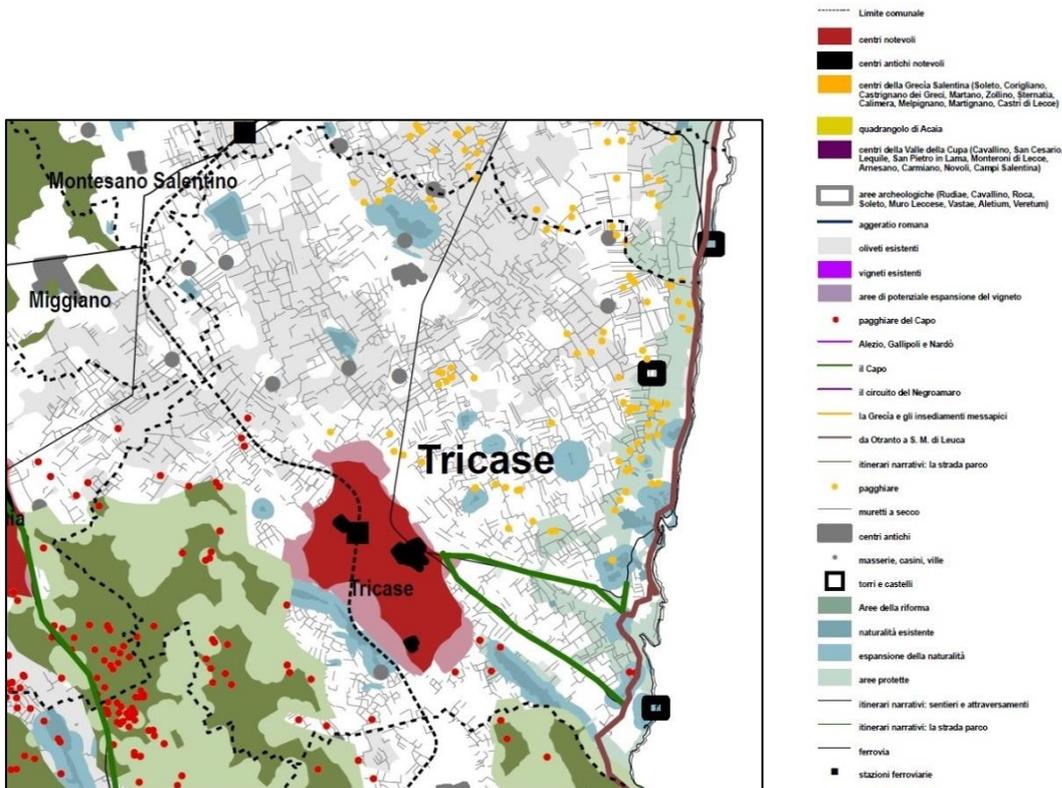
1. politiche territoriali per l'agricoltura. Il Piano Territoriale di Coordinamento attribuisce allo sviluppo dell'attività agricola ed, in particolare, della viticoltura, delle colture olearie, dell'orticoltura e della floricoltura in serra un ruolo decisivo nel processo di valorizzazione dello spazio rurale e dell'economia salentini. Il Piano Territoriale di Coordinamento intende favorire la conservazione del paesaggio agrario salentino ed il suo rafforzamento come produzione agricola (espansione dei vigneti, mantenimento degli oliveti, razionalizzazione del polo floricolo) e come produzione di servizi ambientali.



- a. agricoltura di eccellenza 1: il vigneto
- b. agricoltura di eccellenza 2: l'oliveto
- c. agricoltura di eccellenza 3: il frutteto

2. politiche territoriali per lo sviluppo industriale: un Piano Territoriale non può promuovere direttamente politiche industriali volte a favorire nascita e sviluppo di sistemi di piccole imprese, ma può contribuire a costituire contesti locali competitivi attraverso una particolare attenzione agli aspetti territoriali e cioè all'ubicazione delle sedi produttive, alla loro infrastrutturazione (sia da un punto di vista viabilistico, che ferroviario, energetico e per quanto riguarda le acque ed i rifiuti), alla previsione di infrastrutture sociali che contribuiscano in modo efficace allo sviluppo del capitale umano.

3. politiche territoriali per il tempo libero e il turismo: il parco. Ciò che connota le società contemporanee è una una grande frammentazione e personalizzazione delle temporalità (sfasamento dei periodi di vacanza, flessibilità degli orari di lavoro, ecc.). Ciò propone nuovi temi che divengono particolarmente importanti per un territorio nel quale vita urbana, produzione e tempo libero sono immersi in un grande parco abitato anche da molti turisti.



4. stanze e circuiti del parco. Il Piano Territoriale di Coordinamento, in una concezione del Salento come parco, si propone di aumentare e migliorare la fruibilità e l'abitabilità del Salento nel tempo libero. Le politiche del *leisure* si identificano con le politiche che tengono conto del progressivo sfumare delle distinzioni tra tempo libero e tempo del lavoro, tra luoghi del tempo libero e luoghi del lavoro o dell'abitare. Il progetto del Salento come parco si articola nel riconoscimento, messa in evidenza e valorizzazione, entro il territorio salentino, di strati, stanze e circuiti. Gli strati raccolgono i diversi depositi della cultura materiale (pagghiare, muretti a secco, edicole votive, casedde, masserie ecc.) diffusi, anche se non omogeneamente, nell'intero territorio salentino. I circuiti sono una selezione di itinerari narrativi e riuniscono le diverse stanze entro "sentieri" legati da sequenze di temi. Il Piano Territoriale di Coordinamento in particolare prevede che tutti i manufatti rurali (muri a secco, casedde, pagghiare, edicole votive, colonne di ingresso alle proprietà dette "li purtune") siano tutelati. In caso di degrado, i muri in pietrame a secco, sia nella funzione di opere di contenimento e terrazzamento dei versanti, sia come elementi di divisione fondiaria, dovranno essere

ripristinati, anche ricorrendo ai contributi previsti dalle direttive comunitarie e dalle leggi regionali, secondo le tecniche tradizionali, conservando e favorendo la vegetazione spontanea presente lungo i bordi. La valorizzazione di specifici luoghi costieri, come ad esempio le torri costiere con la costruzione di attrezzature minimali reversibili; la valorizzazione delle zone archeologiche, delle ville comunali e dei giardini; il riuso delle cave come giardini contemporanei (ma anche serbatoi d'acqua, giacimenti di materiali di scarto da utilizzare nelle costruzioni stradali, etc.); la realizzazione di itinerari dei giardini segreti, attraverso i giardini privati dei centri antichi e dei palazzi nobiliari, ove non sia possibile l'acquisizione pubblica; la conservazione e valorizzazione degli orti urbani intesi come vero e proprio serbatoio di specie orticole tipiche dell'agricoltura tradizionale e dei cosiddetti "frutti antichi", cioè di *cultivar* tradizionali in via di rarefazione e di specie ornamentali tipiche di mode particolari corrispondenti all'epoca di impianto; la riqualificazione e la caratterizzazione e rifunzionalizzazione dei giardini maggiormente degradati o in stato di semi-abbandono conservandone il carattere di *hortus conclusus* costituiscono alcune delle azioni che la Provincia promuove.

5. un nuovo modello di ricettività turistica. Scopo del Piano Territoriale di Coordinamento è, in primo luogo, evitare che lo sviluppo del turismo che ha investito e sta investendo il Salento, comporti la ripetizione di errori già commessi da altre regioni e le loro conseguenze di lungo periodo. I rischi più evidenti sono connessi ad un utilizzo improvvisto delle risorse naturali che sono all'origine del successo turistico, ad un loro progressivo degrado e distruzione. E' per questo che lo sviluppo del turismo interno ed esterno richiede strategie che si distendano nell'intero territorio e nel lungo periodo. Di queste fanno parte non solo la salvaguardia assoluta di alcune, inevitabilmente poche, aree e luoghi, ma l'invenzione di un modello di sviluppo profondamente innovativo che, puntando sulla qualità più che sulla quantità, utilizzi in modo diffuso l'intera gamma delle risorse disponibili evitando la concentrazione di masse ed attrezzature. Alta qualità, scarsa concentrazione, salvaguardia assoluta delle risorse. L'offerta turistica si esprime in un numero di alberghi, anche di piccole e medie dimensioni, ma di grande qualità interna ed esterna, in alberghi ed attrezzature agrituristiche ospitate in antiche masserie, in appartamenti e miniappartamenti situati nei centri antichi, nei villaggi e nei campeggi turistici esistenti, in case di vacanza disperse nella campagna. Un'offerta turistica, anche assai più consistente di quella attuale, ma che utilizzi in modi efficienti e tali da valorizzarle le strutture edilizie esistenti. Un'espansione dell'offerta ricettiva che non venga valutata unicamente in numero di posti letto, ma anche in termini di qualità dell'attrezzatura ricettiva e del suo contesto e sia quindi conseguenza di azioni di recupero, restauro e riqualificazione più che di nuove costruzioni, con il possibile utilizzo delle aree circostanti per una espansione di naturalità.

6. villaggi turistici: sono spesso mondi chiusi che di fatto ostacolano, anche attraverso attività e temporalità fortemente strutturate, i rapporti del turista con il mondo esterno, cioè con il parco del Salento. Non sembra che i villaggi turistici siano destinati a godere in futuro della fortuna avuta in passato. Ciò fa sì che i villaggi turistici esistenti debbano essere coinvolti in azioni che li integrino maggiormente al contesto del Salento come parco e soprattutto debbano esserlo quelli dei quali è prevista la nuova costruzione.

7. spiagge di famiglia: i salentini sono i principali turisti del loro territorio e ciò non avviene in tutte le regioni italiane. Una parte considerevole della popolazione salentina passa il proprio tempo libero e di vacanza in insediamenti accentrati, anche se a bassa densità, disposti lungo le coste. Le “spiagge di famiglia” sono agglomerati, nati spesso abusivamente, ma in qualche caso nel rispetto sostanziale delle indicazioni degli strumenti urbanistici locali, sempre entro una logica di forte risparmio nelle dotazioni di capitale fisso, che necessitano ora di forti azioni di riqualificazione. Esse riguardano, in primo luogo, la loro dotazione infrastrutturale. Situate generalmente in una fascia ove l’emungimento della falda per procurarsi l’acqua potabile è da ostacolarsi e proibirsi, esse richiedono la costruzione o l’allacciamento ad acquedotti che si riforniscano nella parte interna della regione salentina e di sistemi fognari che confluiscono in efficienti depuratori od impianti di fitodepurazione. In secondo luogo esse hanno spesso investito e distrutto parti notevoli della duna costiera. In terzo luogo esse richiedono una diversa concettualizzazione dell’accessibilità e un ridisegno radicale dell’intero sistema della mobilità che le riguarda. Servite normalmente da una strada costiera esse hanno nella strada il maggior ostacolo ad una fruizione del mare. L’accesso indiscriminato del traffico veicolare alle strade costiere diviene infatti contraddittorio all’utilizzo della costa (in vista del quale gli agglomerati sono stati costruiti) e la soluzione del traffico di transito attraverso limitate circonvallazioni non fa che spostare il problema rigenerandolo altrove. Molte “spiagge di famiglia” hanno infine raggiunto dimensioni tali da richiedere una più chiara organizzazione degli spazi commerciali e delle attrezzature urbane.

Le politiche insediative consistono di un insieme di azioni tese alla costruzione di un territorio funzionale, di un ambiente e di uno spazio abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo governando i processi di concentrazione e dispersione degli insediamenti nell’intero Salento e nelle sue singole parti in coerenza con le politiche del *welfare*, della mobilità e della valorizzazione che da questa non possono prescindere e viceversa. L’insediamento salentino del passato appare come eminentemente concentrato in nuclei urbani di media e piccola dimensione: una fitta rete di centri antichi con attorno estese e compatte parti periferiche moderne. Ad esse si è sempre contrapposto un insieme disperso di insediamenti rurali o semi-rurali: ville, villini e casini, masserie e manufatti tipicamente agricoli come le paiare. Concentrazione e dispersione degli insediamenti sono quindi nel Salento

fenomeni con origini antiche che, in tempi diversi e con differenti modalità, hanno investito tutto il territorio. Concentrazione e dispersione non sono in Salento fenomeni tra loro opposti e contrastanti, quanto piuttosto fenomeni tra loro complementari. Nel loro insieme essi offrono oggi alle popolazioni salentine ed ai visitatori del Salento un ampio spettro di condizioni di vita, soggiorno ed attività.

Si ripercorrono di seguito gli obiettivi del PTCP al fine di valutare i rapporti dell'intervento rispetto alla pianificazione provinciale.

In relazione alle politiche del welfare, il territorio di Tricase e in particolare l'area oggetto di intervento si collocano in una zona non interessata da una rilevante rete idrografica superficiale, né dalla presenza di doline. Il terreno ha una permeabilità media, una bassa probabilità rispetto agli allagamenti ed inoltre l'area di intervento interessa una zona che presenta una bassa vulnerabilità dell'acquifero.

Obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento è di favorire l'espansione di nuova naturalità a partire dalla salvaguardia di quella esistente, coinvolgendo l'intero territorio nel quale tutte le componenti possano svolgere un ruolo significativo. In riferimento all'intervento oggetto della presente, questo si inserisce in un'area in cui si evidenzia un'infiltrazione della naturalità terra-mare e si evidenziano, soprattutto in seconda fase, degli scenari di espansione della naturalità esistente che lambiscono la zona di intervento, da come si evince dalla tavola "W.2.3 a" che focalizza i buffer potenziali di espansione della macchia mediterranea, querceti e rimboschimenti. Il Piano favorisce altresì l'interconnessione dello sviluppo turistico con le aree di espansione della naturalità.

Il Piano Territoriale di Coordinamento attribuisce allo sviluppo dell'attività agricola ed, in particolare, della viticoltura, delle colture olearie, dell'orticoltura e della floricoltura in serra un ruolo decisivo nel processo di valorizzazione dello spazio rurale e dell'economia salentini. Spostando l'analisi sul territorio comunale, l'intervento si inserisce in un contesto caratterizzato da un notevole centro antico e dalla presenza dei già richiamati depositi della cultura tradizionale, tra cui i muri a secco, le pagghiare ma anche torri e castelli di diverse epoche storiche.

L'intervento oggetto della presente non prevede la realizzazione di strutture turistiche di nuova costruzione.

7 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI IN RAPPORTO ALLE AREE DI INTERVENTO

7.1 DINAMICHE SOCIALI

L'intervento è localizzato in una parte del territorio del Comune di Tricase che presenta una forte vocazione insediativa, infatti la zona circostante il Piano di Lottizzazione è un'area già in gran parte antropizzata, all'interno della stessa Lottizzazione peraltro sono da molti anni presenti gli uffici ASL ed alcuni lotti si presentano già edificati in quanto è stata effettuata parziale convenzione tra un lottizzante e l'Amministrazione comunale. La definizione del Piano di Lottizzazione pertanto costituisce certamente un anello mancante nella ricucitura urbana prevista dal vigente Programma di Fabbricazione.

L'indice massimo di copertura stabilito nei limiti del 30% della superficie fondiaria, consente un utilizzo non intensivo del suolo con lotto minimo pari a 750,00 mq, inoltre l'intervento è stato calibrato in base alle capacità di accoglienza residenziale dell'area.

I livelli socio-economici dell'area non saranno significativamente modificati mentre, per quanto riguarda il sistema produttivo locale, la realizzazione del Piano di Lottizzazione comporterà benefici sul mercato lavorativo dell'edilizia e sulle attività ricreative e commerciali a regime.

7.2 QUALITA' DELL'ARIA

L'obiettivo principale consiste nell'analisi dell'inquinamento atmosferico inteso come *“stato dell'aria atmosferica conseguente alla immissione nella stessa di sostanze di qualsiasi natura in misura e condizioni tali da alterare la salubrità dell'aria e costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno ai beni pubblici e privati”*.

Allo stato dei luoghi non si registrano fenomeni di degrado della qualità dell'aria, trattandosi di aree non interessate da attività inquinanti. Le uniche sorgenti di emissione di gas inquinanti e polveri sono costituite dal traffico veicolare e dal riscaldamento, derivanti sia dalla presenza delle abitazioni civili circostanti e già presenti all'interno del Comparto e sia dagli uffici ASL, che sono in quantità non rilevanti.

L'intervento previsto col Piano di Lottizzazione, con la previsione di fabbricati a destinazione residenziale/commerciale, non sarà tale da poter condizionare in alcun modo le caratteristiche climatiche dell'area. Le fonti inquinanti saranno riconducibili principalmente alle emissioni di gas e polveri prodotte durante la fase di cantiere e durante la fase di esercizio.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, gli impatti negativi sulla qualità dell'aria saranno concentrati in fase di realizzazione delle opere (scavo, movimentazione dei materiali, stoccaggio e confezionamento delle materie prime, operatività dei mezzi), pertanto avranno

carattere temporaneo e reversibile. La programmazione dei lavori e l'adozione di misure di mitigazione (quali la bagnatura dei cumuli di materiali in deposito temporaneo, la copertura dei materiali pulverulenti, il lavaggio e lo spazzamento ad umido delle strade adiacenti il cantiere, manutenzione dei mezzi in opera, ecc..) non consentiranno il formarsi nell'area di concentrazioni significative.

Per quanto riguarda le emissioni prodotte dai fabbricati ad uso civile e/o dalle attività commerciali, saranno previsti sistemi, tecnologie ed apparecchiature per l'abbattimento degli inquinanti da processi di combustione (es. caldaie).

Gli spazi destinati a verde costituiranno un ulteriore elemento di mitigazione con la sistemazione di piante ed alberature autoctone che assorbiranno l'anidride carbonica.

7.3 SUOLO, SOTTOSUOLO ED AMBIENTE IDRICO

Le indagini geo-idro-morfologiche sono state esposte nella relazione allegata, la quale ha messo in evidenza la situazione di seguito riportata. L'area interessata dal Piano di Lottizzazione rientra nel Foglio 223 della Carta d'Italia tavoletta topografica I.G.M. Leuca ed è collocata ad una quota topografica di circa 96 metri s.l.m.. La morfologia dell'area si presenta perfettamente pianeggiante con pendenze che non superano l'1.0-2.0% e da rilievi eseguiti non è emersa alcuna emergenza morfologica.

Dal rilievo geologico è stata evidenziata la seguente successione stratigrafica:

- Calcarea di Altamura
- Pietra leccese
- Calcarenite di Andrano
- Calcarenite di Gravina
- Terre rosse

Il suolo di fondazione presenta una litologia costituita da rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti.

Dal rilievo idrogeologico e dallo studio delle foto aeree si è appurata la presenza di una sola falda acquifera profonda, conosciuta come falda costiera o carsica, rilevata a circa 95 metri s.l.m. con deflusso verso est, in direzione del mare.

A seguito delle rilevazioni eseguite e dello studio delle cartografie, si desume che l'area è perfettamente pianeggiante, scevra da qualsiasi emergenza geomorfologica ed idrogeologica, inoltre non risulta perimetrata a pericolosità idraulica. Dalla cartografia del Piano di Tutela delle Acque è anche emerso che non è presente alcun vincolo di protezione speciale idrogeologica e non ricade in alcuna area di tutela quali-quantitativa, ma sono presenti fenomeni di contaminazione salina.

Il piano prevede opere di scavo e movimento terra legati alla fase di costruzione, che date le esigue profondità da raggiungere non comporteranno l'insorgere di fenomeni di instabilità del

terreno. Il suolo verrà impegnato inoltre per la posa delle tubazioni e per le operazioni di movimentazione e stoccaggio delle materie prime e dei materiali di risulta, operazioni temporanee che seguiranno l'andamento cronologico dei lavori. In fase di esercizio, l'impatto, che è di tipo permanente a lungo termine, è costituito dall'impermeabilizzazione del suolo destinato alle opere civili, sebbene l'area non costituisca una zona di ricarica della falda né presenta rischi di inondazione a seguito di eventi estremi di pioggia.

7.4 NATURA E BIODIVERSITA' – HABITAT

L'area interessata del Piano di Lottizzazione ricade in un contesto già parzialmente edificato, privo di vegetazione di significativa valenza e si configura come necessario completamento ai fini della sistemazione urbanistico-edilizia, recupero e riqualificazione dell'area. L'impatto sulla fauna è da considerarsi trascurabile, vista la capacità di adattamento delle specie rustiche, mentre le specie maggiormente sensibili alle variazioni del clima acustico, tendono ad allontanarsi dalle fonti di disturbo per poi ritornare allorché detto disturbo venga a cessare.

L'impatto negativo sarà comunque limitato nell'intensità e nella durata del rumore generato nella fase cantieristica, pertanto non comporterà alcun impatto significativo sulla biodiversità e sull'habitat naturale.

7.5 AMBIENTE URBANO E VIABILITA'

Il piano di Lottizzazione non comporterà un impatto negativo rilevante sulla viabilità, anzi il suo completamento si configura come necessario ai fini della sistemazione urbanistico-edilizia, recupero e riqualificazione dell'area, nella quale peraltro sono presenti gli uffici dell'ASL.

Si prevede un decremento del traffico veicolare in fase di esercizio grazie al completamento dei tronchi stradali previsti dal Piano di Lottizzazione e non ancora realizzati, mentre relativamente alla fase di cantiere, si prevede un aumento del traffico veicolare dovuto ai mezzi pesanti per la realizzazione degli scavi e movimentazione dei materiali. L'impatto comunque è modesto e si ripercuote in un'area circostante già costruita e per il tempo necessario al completamento dei lavori.

7.6 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

L'opera si inserisce in un territorio del Comune di Tricase già parzialmente edificato, per cui il completamento previsto dal P.d.L. si configura necessario e ben si inserisce nel contesto circostante di riferimento. Per tale ragione sarà minore l'impatto in termini di alterazione

dell'effetto percettivo e scenico del paesaggio circostante. Inoltre l'area interessata non è sottoposta a vincolo paesaggistico né idrogeologico, né sono presenti ulteriori vincoli così come individuati nel PPTR della Regione Puglia. Infine, il progetto adotta un'impostazione conforme alla compatibilità paesaggistica dei luoghi perseguendo la riqualificazione ambientale dell'area interessata e mitigando l'impatto visivo delle volumetrie realizzabili con opportuni indici di fabbricabilità individuati in relazione alle capacità di questa parte di territorio.

Pertanto, il progetto di piano risulta compatibile con gli usi del suolo e non avrà alcuna influenza visiva significativa sull'area.

7.7 EMISSIONI ACUSTICHE

Nella zona circostante l'area interessata dal piano sono già presenti fonti sonore fisse dovute al traffico veicolare delle strade carrabili da parte degli utenti. Le caratteristiche dell'insediamento a destinazione prevalentemente residenziale non comporteranno particolari fonti di disturbo ambientale. In fase di cantiere verranno messe in atto le attenzioni necessarie affinché si abbia il minore effetto in termini di rumore, causato dai mezzi all'opera nelle sole ore diurne di lavorazione e per il periodo occorrente ai lavori (fattore di impatto temporaneo).

7.8 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La realizzazione dell'opera comporterà una produzione di rifiuti legata sia alla fase di realizzazione delle opere sia in fase di esercizio.

In fase di cantiere, già durante la progettazione si adotteranno gli accorgimenti necessari per ridurre i volumi di scavo, prevedendo quando possibile il recupero ed il riutilizzo del materiale stesso. In alternativa verrà conferito in centri di recupero e/o in discarica autorizzata, secondo le normative in vigore. Si prevede inoltre la raccolta e lo smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere (imballaggi, legname, ferro, ecc..)

In relazione alla fase di esercizio, verrà effettuata raccolta differenziata dei rifiuti.

7.9 SALUTE PUBBLICA

In fase di cantiere, gli impatti negativi potrebbero riguardare la salute dei lavoratori soggetti alle emissioni di polveri ed inquinanti dovuti agli scavi ed alla movimentazione dei mezzi, oltre che alle emissioni sonore e vibrazioni degli stessi, pertanto si prevedono idonei dispositivi di protezione che migliorino le loro condizioni di lavoro.

Le opere inoltre non comporteranno l'insorgere di livelli sonori che possano costituire causa di rischio per la salute degli individui, né creerà emissioni di sostanze pericolose o tossiche in grado di accumularsi in organismi destinati all'alimentazione umana. Infine non verranno compromesse le acque superficiali né l'atmosfera.

8 CONCLUSIONI

Dallo studio sin qui esposto è possibile affermare che le previsioni del piano di Lottizzazione Comparto L18 non saranno di forte impatto ambientale sull'area circostante, nella quale il progetto si inserisce in continuità con quanto previsto dal Programma di Fabbricazione del Comune, omogeneamente agli ambiti adiacenti.

Gli elementi idrologici, idrogeologici, naturali, paesaggistici e architettonici dell'area non subiranno modifiche a seguito delle previsioni del piano, anzi le urbanizzazioni e gli spazi a verde previsti conseguiranno la risistemazione e riqualificazione dell'area, valorizzando pertanto una porzione di territorio che ad oggi si presenta incolta e trascurata. L'intervento inoltre non sarà fonte di contaminazioni né comporterà alterazione della qualità del suolo e del sottosuolo.

Le previsioni infrastrutturali a completamento di quelle già esistenti nell'area e nelle immediate vicinanze garantirà l'assorbimento del nuovo insediamento nell'ambito di un contesto territoriale già urbanisticamente definito.

Gli impatti ambientali del Piano di Lottizzazione sull'area interessata, trascurabili e talora nulli, saranno opportunamente mitigati sia in fase di cantierizzazione che in fase di esercizio.

In riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale fissati, si ritiene che, viste le caratteristiche del Piano di Lottizzazione, la proposta è perfettamente in linea con gli obiettivi definiti.

Il progetto infatti ha come scopo quello di attuare previsioni insediative di P. di F. su di un sito predisposto a subire tale tipo di trasformazione, intercluso in un contesto edificato e in corso di edificazione, razionalizzando pertanto interventi sul territorio che favoriscano l'integrazione con il contesto urbano e subordinando tali trasformazioni alla disciplina urbanistica. Il piano di lottizzazione tiene conto non solo delle esigenze residenziali, ma anche di tutela e compatibilità ambientale garantendo un uso corretto del territorio e integrato nell'ambiente.

Pertanto, vista l'analisi degli impatti effettuata, la coerenza con i piani esistenti e viste le specifiche misure di protezione ambientale introdotte, si ritiene che il presente *Piano di Lottizzazione Comparto L18* sia compatibile con l'assetto delle matrici ambientali indagate.

Tricase li 24/10/2016

I tecnici

Geom. Cazzato Attilio _____

Arch. Irene Palma _____

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ALLEGATA



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4



FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8



FOTO 9



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12



FOTO 13



FOTO 14